ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,35.

Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 28, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 3 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

3, ore 3,45 pom.

Stamane i ministri recaronsi dal Re per la consueta relazione.

Assicurasi che fra i decreti sottoposti alla firma reale vi si comprende quello che nomina il senatore l'odestà a sindaco di Genova.

— Assicurasi che vedendo in pericolo il progetto Baccelli, alcuni deputati della Maggioranza presenteranno a discussione finita, consenziente il Depretis, un ordine del giorno approvante il principio fondamentale della legge, ma rinviandola all'esame di una Commissione per le ulteriori modificazioni degli articoli. Così la legge si rinvierà a tempo indeterminato e si salverebbe l'on. Baccelli.

Nel frattempo il decreto di chiusura della sessione farebbe cadere ogni progetto avverso.

La Commissione per la riforma comunale e provinciale deliberò affidare al presidente della Camera la nomina della Sub-Commissione che deve esaminare la questione finanziaria. Intanto si deliberò di estendere a tutte le imposte dirette i centesimi addizionali.

VIENNA, 2, *ore 10,36 ant.*

Il voivoda Plamenatz, ministro della guerra del Montenegro, ha ripreso i lavori per la delimitazione dei nuovi confini fra la Turchia ed il Montenegro a Plava e Gusinje.

— Annunciasi da Belgrado che il Governo serbo ha compiuto il disarmo delle milizie nazionali. Sono imminenti grandi promozioni nell'esercito.

— Posdomani si aprirà il Parlamento nel nuovo palazzo. L'apertura verrà fatta senza alcuna solennità. Il ministro Dunajewski farà l'esposizione finanziaria.

— Si attende per il 14 la convocazione della Dieta di Croazia.

— Ieri alla stazione di Zirl, sulla linea Innsbruck-Landeck, causa la nebbia due treni si urtarono. Si hanno a deplorare parecchi feriti.

LIONE, 2, *ore 11,25 ant.*

Continuano a prendersi misure energiche contro gli anarchici. Ne vennero arrestati altri due. Uno di essi è il segretario del giornale il *Drapeau noir*.

NAPOLI, 2, *ore 11,42 ant.*

Cocchini, il famigerato assassino noto per la grassazione avvenuta nella Galleria dei Giovi, fuggito mentre lo si traduceva al bagno penale di Procida, è stato ripreso stamane.

Si ha da Roma che si sono prese severe disposizioni onde non abbia a succedere un'altra fuga.

— Nessuna nuova scossa di terremoto ad Ischia. Udironsi solo in questi giorni alcuni boati sotterranei.

(Agenzia Stefani).

Newry, 2. — Il lord luogotenente proibì tutte le riunioni. Nei dintorni regna agitazione.

Londra, 2. — L'Inghilterra reclamerà per gli ostacoli che il Portogallo frappose al commercio inglese nell'Africa occidentale.

Budapest, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Khuen Hedervary a bano di Croazia e di Bedekovich a ministro croato. Il commissario regio attuale, Bamberg, è esonerato dal suo posto.

Roma, 2. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Luzzatti nel quale questi investiga le relazioni fra il corso dei biglietti e il bimetallismo.

Espone gli studi e le conversazioni fatte nel suo ultimo viaggio cogli uomini di Stato e coi direttori delle Banche nei paesi sottoposti a doppio tipo. Ne trae conclusioni e ammaestramenti per il periodo transitorio che attraversa l'Italia.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

3, ore 9 ant.

L'on. Quintino Sella è stato rieletto all'unanimità presidente dell'Accademia dei Lincei; Mandani vicepresidente. L'on. Sella dichiarò di accettare l'onorifico posto fino a tutto il 1° settembre 1884.

— Assicurasi che lo scopo a cui mira il Gabinetto con la annunciata chiusura della sessione è di rinviare alla fine di gennaio la ripresa dei lavori parlamentari ed evitare l'imbarazzo che deriverebbe da un voto contrario ai progetti, caduchi tutti i progetti, cadrebbe anche la legge per la riforma provinciale e comunale, di cui alcune disposizioni sono osteggiate tanto dalla Destra quanto dalla Sinistra.

— La Giunta generale del bilancio ha costituito le Sotto-Commissioni pei bilanci dei vari Ministeri.

L'on. Grimaldi è eletto relatore pel bilancio del Tesoro; l'on. Lacava per quello dei lavori pubblici; l'on. Gandolfi per quello della guerra; l'on. Maldini per quello della marina; l'on. Boselli per il bilancio della spesa; l'on. Sonnino-Sidney per l'entrata, e l'on. Margario per il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

L'on. Laporta sarà relatore pel bilancio complessivo.

Oggi furono nominati i relatori pei bilanci della pubblica istruzione e della grazia e giustizia.

— Ieri al Pincio è stato collocato il busto di Giovanni Lanza.

— Stasera il Consiglio discuterà la proposta per il monumento a Camillo Cavour da innalzarsi ai Prati di Castello davanti al Palazzo di giustizia. La somma proposta è di trecentomila lire. La prima pietra sarà collocata il 9 gennaio, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

— Stamane è giunto il granduca Paolo di Russia. Ha preso alloggio all'*Albergo del Quirinale*.

— Sulla ferrovia in costruzione Albano-Porto d'Anzio un vagoncino pel trasporto del materiale investì un individuo uccidendolo.

— Confermasi la notizia che il teatro Apollo verrà aperto, senza dote, dall'impresa Ciardi-Rossani.

L'apertura avrà luogo a Santo Stefano con l'*Aida*.

BERLINO, 2, *ore 3,30 pom.*

L'ambasciatore Schweinitz, che mercoledì era a Friedrichsruhe, vi si reca ancora una volta a conferire col cancelliere prima di ritornare a Pietroburgo.

Egli porterà una lettera autografa dell'imperatore in risposta a quella che lo tsar gli faceva rimettere dal ministro Giers.

— De Brandt, ministro di Germania a Pekino, il quale è ora in viaggio in Italia, ritornerà, contrariamente a quello che dicono i giornali, al suo posto appena terminato il suo congedo.

— Wichmann, comandante della 16ª divisione di fanteria, venne sostituito a Tumpling nel comando del 6° corpo d'esercito.

— La salute del principe di Bismarck è eccellente.

Qualsiasi notizia in senso contrario è assolutamente falsa.

— La *Kölnische Zeitung*, in una serie di articoli attribuiti direttamente al cancelliere, parla in favore dell'abbandono della politica ecclesiastica attuale.

Dice che le leggi esistenti sono restate lettera morta malgrado le multe e le punizioni severe, e domanda perciò la separazione della Chiesa dallo Stato.

Questi articoli fanno sensazione.

LONDRA, 2, *ore 3,30 pom.*

O'Donnel, l'uccisore della spia politica Carey, fu condannato a morte.

Prima di uscire dalla Corte gridò: Abbasso l'Inghilterra e la Regina!

Una folla immensa attendeva fuori del palazzo.

La condanna e quel grido di rivolta produssero una grande emozione.

PARIGI, 2, *ore 4,45 pom.*

Il *Gaulois*, che è il giornale parigino meglio informato degli affari della China, annuncia che Gladstone è tornato a Londra unicamente per conferire con Granville, ministro degli esteri, riguardo alla questione del Tonkin, a fine di evitare una rottura completa tra la Francia e la China, e indurre le due Potenze a ricorrere ad un arbitrato.

La China avrebbe acconsentito.

La Francia attende lo sgombro di Bac-Ninh per aderire alla mediazione.

Se i negoziati non riuscissero ad un accordo diretto, il presidente degli Stati Uniti sarebbe nominato arbitro.

— Il ministro della marina ha mandato a Tolone l'ordine che lo cannoniere *Etendard*, *Déroide*, *Hyène*, *Chacal*, *Jaguar* e *Trombon* siano pronte a partire pel Tonkin al primo segnale.

FIRENZE, 3, *ore 10,5 ant.*

Stamane alle ore 7,30 è giunto il principe di Carignano. Erano a ossequiarlo alla stazione il prefetto Corte, il sindaco Corsini, i generali Bocca e Bertolè-Viale, il procuratore generale Bartoli e i membri della Commissione per il restauro della facciata della Cattedrale.

Appena disceso dal treno, il principe si recò nella carrozza di Corte al palazzo Pitti.

È probabile che la inaugurazione della facciata della Cattedrale venga rinviata a mercoledì, causa il ritardo nei lavori.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 1. — Il Governo non ha alcuna notizia dello sgombero di Sontay e Bacninh. Si suppone che trattisi semplicemente di movimenti strategici dei Chinesi.

Camera. — Rénault lesse la relazione approvante i crediti pel Tonkin. Constata che la spedizione fu cominciata con mezzi insufficienti; ciò incoraggiò il nemico e spinse la China ad intervenire. Consiglia di cercare il mezzo di una transazione colla China onde evitare un conflitto. Intanto bisogna spedire dei rinforzi per ogni eventualità.

Il seguito della discussione a venerdì.

Il *Libro Giallo* si distribuirà mercoledì.

Londra, 2. — L'*Observer* ha dal Cairo: Si annunzia un'insurrezione a Darfour. Il governatore sarebbe ferito. Una tribù di beduini nei dintorni di Kassala è pure insorta.

Hartington parlando agli elettori di Accrington difese la politica interna ed estera del Gabinetto. Disse che la Germania invitò l'Inghilterra ad agire d'accordo per la protezione degli interessi inglesi e tedeschi nella China in caso di guerra colla Francia.

Budapest, 2. — Le franchigie costituzionali furono ristabilite nella Croazia. La Dieta di Zagabria sarà convocata prossimamente.

Parigi, 2. — Il principe Vittorio Napoleone parte stasera per Moncalieri.

Pietroburgo, 2. — Un ukase ordina l'emissione di rendita in oro per il valore nominale di cinquanta milioni di rubli, che serviranno a rimborsare la Banca dello Stato e a coprire la spesa ferroviaria.

Venezia, 2. — Il Comizio per le elezioni amministrative ha votato un ordine del giorno che chiede il suffragio universale. Ordine perfetto.

Newry, 2. — La folla ingombra le vie; alcune pietre furono gettate, parecchie persone ferite, fra cui due *policemen*. La cattedrale cattolica era gremita. Il predicatore nel sermone disse che l'interdizione del Governo del *meeting* nazionalista è un insulto verso i cattolici; affermò che i nazionalisti terranno il *meeting* malgrado il Governo e l'opposizione degli orangisti.

3 dicembre 1883

Trasformismo e ferrovie.
Corriere genovese.
Impressioni germaniche.
Le note della Questura
Appendice: — I due Cugini.

(Vedi nella pagina interna del giornale).

Caos parlamentare.

Roma, 1° dicembre.

(S.) — Poichè vedo contestato il numero dei deputati di Destra che intervennero l'altra sera alla riunione convocata dall'on. Depretis alla Minerva, e vedo contestato anche che i deputati di Destra e di Centro destro formassero in tale riunione i due terzi degli intervenuti, mi pare opportuno mandarvi i nomi dei deputati di Destra e il Centro destro che v'intervennero:

Deputati di Destra: Daracco G., Baracco L., Bastogi, Berti L., Borromeo, Boselli, Canevaro, Carlavelli, Carnazzo, Casati, Castelli, Cavalletto, Chiala, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Codronchi, Cerico, Curioni, D'Adda, De Bassecourt, De-Mari, Dini, Faina E., Faina Z., Falconi, Fornaciari, Franchetti, Gangitano, Ginori-Lisci, Giovannini, Giudici, Guevara, Guicciardini, Lucca, Lucchini O., Luciani, Maiuta, Mantellini, Marchiori, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martini G. B., Mazziotti M., Morpurgo, Narducci, Parodi, Pasolini, Prinetti, Pugliese, Pulli, Quarantotti, Righi, Romolli, Sagarriga, Saporito, Speroni, Taverna, Tittoni, Torrigiani, Vigoni.

Di Centro destro: Cappelli, De Rolland, Illiria, Monzani, Mordini, Sonnino Giorgio, Sonnino Sidney.

Sono dunque, fra gli uni e gli altri, 69; poi vengono quelli di Centro sinistro e di Centro sinistro, per cui quelli di vera Sinistra si riducono ad una vera minoranza.

Notato poi che nell'elenco dei deputati di Destra intervenuti alla Minerva, non sono compresi i Minghetti, i Ricotti, i Bonghi, gli Spaventa, i Peranzi ed altri del più noti di Destra, che non vi andarono, non già perchè non condividano le idee dell'on. Depretis, ma perchè pregati da lui stesso di non intervenirvi.

Questi però intervennero e votarono per il Ministero per le nomine dei segretari della Camera e dei commissari del bilancio; per cui, nei varii elementi che costituiscono questa strana maggioranza che obbedisce ai cenni del presidente del Consiglio, sempre più si accresce l'esercito di Destra e si assottiglia la pattuglia di Sinistra.

Dopo di che appare manifesto che d'ora in avanti il Ministero Depretis potrà nasconder quella qualunque siasi qualifica che meglio gli aggrada, meno quella di Ministero di Sinistra.

È chiaro?

* * *

Sarebbe dunque venuto il tempo che la Destra potrebbe con tutto diritto reclamare per sè almeno cinque sui nove portafogli che compongono il Ministero, ed avocare a sè i due terzi di tutte le cariche e gli uffici parlamentari. E se non lo fa, è evidente che con ciò vuol dire, che non c'è bisogno di farlo, perchè i ministri e i loro amici, un giorno di Sinistra, oggi hanno completamente abiurato le antiche idee. Sono essi che sono andati a Destra, non la Destra che ha fatto un movimento di evoluzione a Sinistra.

Destra, Centro e Ministero, Minghetti e Depretis, e relativi amici e fratelli siamesi Ercole e Spantigati, hanno dunque vinto, completamente vinto nelle votazioni di questi giorni. Parrebbe dunque che oramai dovrebbe spirare la più serena aura di pace su questa pasticcia e multicolore maggioranza ministeriale. Eppure, vedete, proprio a questo mondo di cose perfette non ce n'è mai, e gli incontentabili si incontrano sempre e dovunque.

Così non è difficile sentire partire dalla Destra certe mormorazioni di malcontento per il modo con cui il Depretis ha compilato queste liste; qualcuno osserva che loro, quei di Destra, naturalmente, avendo la maggioranza, si doveva fare in queste liste una maggior parte alle persone sangue del loro sangue, e carne della loro carne. E invece per segretari della Camera si sono scelti San Giuseppe ed Ungaro, due bravi ed innocue persone, ma che un giorno ebbero l'ingenuità di militare con la Sinistra, mentre i Centri volevano un posto per uno di loro, e per Fortunato o per Sonnino-Sidney.

Così per i commissari del bilancio.

Vi era, nella cosidetta maggioranza, chi voleva portare una persona di competenza incontestabile in fatto di finanza, l'on. Plebano. Ma saltò su Ercole a protestare che non lo voleva, che se si fosse portato Plebano, lui avrebbe respinto tutta la lista. E siccome Ercole è Deputi — e viceversa — così l'on. Plebano fu sacrificato.

I DEPUTATI DI SINISTRA.

I nostri telegrammi ci hanno già informati della adunanza della Sinistra nella Sala Rossa della Camera. Siccome la precedente corrispondenza di *Sebastio* ci reca i nomi dei deputati di Destra e Centro che intervennero alla riunione della Maggioranza nella sala della Minerva, crediamo conveniente dare anche i nomi dei deputati che intervennero alla riunione dell'Opposizione.

Erano presenti i 98 deputati segnenti:

Adamoli — Alario — Almerita — Amadei — Andolfati — Angeloni.

Borgia — Baccarini — Billi — Barbieri — Bonardi — Borsani — Baiocchi — Bonacci — Berio — Buffoli — Basini — Branca — Bernini.

Capponi — Crispi — Cagnola — Cerulli — Cavallo — Cucco-Orta — Cefali — Canzi — Calvoli — Cadenazzi — Caperle — Carcani — Colonna-Sciarra.

De Petriuis — De Risels — De Seta — Del Balzo — Di Gaeta — Damiani — D'Alvia-Valva — Del Giudice — Di Breganze — Della Rocca.

Favale — Farini N. — Fabrizi P. — Finocchiaro — Francica.

Gaetani — Gagliardo — Gallo — Gerardi — Giurlati — Giovagnoli — Gandolfi.

Indelli — Indelicato.

Lazzaro — Lazzara — Lualdi.

Melchiorre — Marescalchi — Micoli — Mezzanotte — Merzario — Mazziotti Pietro.

Nicotera — Napodano.

Pavesi — Pace — Pianciani — Patrizi — Piccardi — Parenzo — Pierotti — Papa — Pellegrini — Parpaglia.

Roberti — Ruggieri — Rossi — Ralnoldi P. — Roux.

Sandonato — Secondi — Simonelli — Sproviori — Sorrentino — Sinconi — Squarcini — Schmidt-Doda — Scarsella.

Tecchio — Trinchera — Toaldi.

Umana.

Venturi — Vetera.

Zanardelli.

Ristabilimento di linea. — Ieri venne ripresa il servizio dei treni lungo la linea di Levante (Genova), essendosi riparato ai danni arrecati alla linea dalle pioggie.

È stato pure ripreso il servizio a grande velocità e si ha buona speranza di riattivare il completo servizio entro cinque giorni.

Il giudizio contro l'on. Chiapusso. — I lettori che seguono i resoconti della Camera ricordano di aver letto che in una delle ultime sedute il ministro Giannuzzi-Savelli aveva trasmessa la domanda di procedere in giudizio contro il deputato F. Chiapusso, avanzata dal procuratore del Re di Torino.

Nel giorno 28 luglio u. s., nel pressi di Torino, in seguito a polemica giornalistica, avveniva uno scontro alla sciabola fra l'on. arrestato Felice Chiapusso, deputato al Parlamento nazionale, e l'avv. F. Genin, rimanendo quest'ultimo leggermente ferito al capo.

Furono fino ad ora sentiti i testi deputati Gibertini e Frola, l'avv. Romiano, il signor Giovanni Rizzieri e l'imputato Genin, i quali tutti ammisero lo scontro e le sue conseguenze.

Per gli studenti. — L'on. ministro della pubblica istruzione, ad confermare proposta della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Torino, ha dispensato — secondo il parere del Consiglio superiore — gli studenti che applicano alla Scuola di applicazione del Ingegneri, durante il biennio universitario, i corsi di mineralogia e geologia, insegnamenti che si ripetono nel triennio della Scuola di applicazione.

I soccorsi dello Stato ai danneggiati d'Ischia. — Nel progetto presentato l'altro ieri alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze in soccorso ai danneggiati d'Ischia, la somma chiesta ammonta a 1,300,000 lire, ed è specialmente destinata a compensare le spese per trasporti di truppe, viveri, medicinali e costruzione delle baracche di soccorso.

L'on. Magliani presenterà pure in breve un altro progetto di legge per esentare dalle tasse i proprietari danneggiati dell'isola.

Ultimo corriere

ESPLOSIONE A TRIESTE.

Trieste, 30 novembre.

(M.) — Vi mando due righe per segnalarvi una dimostrazioncella avvenuta iersera.

Dopo lo scoppio della bomba nello scorso agosto in piazza Lipsia, la voce rimorava dei petardi era annullata; sembrava che si fosse abbandonato questo mezzo di dimostrazione. Ma ieri sera una forte detonazione gettò lo sgomento nei numerosi pigionali della casa nel cui pianoterra si trova la tipografia in cui si stampa il famigerato *Tagblatt*. L'esplosione avvenne verso le 11 di sera; il petardo era stato posto nel monolezzale e non recò alcun danno.

Mi assicurano poi — e questo è poco meno che sorprendente — che nella stessa casa esplose un secondo petardo, posto nel cortiletto interno, verso le ore 2 del mattino.

Naturalmente, la polizia, accorsa, non trovò alcuno su cui porre le mani.

Riforma postale in Isvizzera.

Riduzione delle tasse d'affrancamento.

Berna, 24 novembre.

(Dall'Enza) — Trattando il soggetto « Posto e telegrafi, » ebbi già occasione di constatare nelle mie precedenti alla *Piemontese* che, in concorrenza di altri paesi, il servizio postale in Isvizzera poco o nulla lascia a desiderare dal lato dell'esattezza, celerità e buon mercato, e che la Svizzera è il paese che ha il più attivo scambio di telegrammi, lettere, vaglia e pacchi postali, forse l'unico in cui il dipartimento realizzi, nell'annuale suo esercizio, in media tre milioni di benefizio.

Ebbene, malgrado queste favorevoli condizioni, i bisogni della circolazione e dello scambio si fanno sempre più esigenti, e da qualche tempo la stampa in coro chiedeva la riforma della legge attuale nel senso di una sensibile diminuzione delle tasse postali. Reclamando questa riduzione, la stampa si faceva interprete dei voti di tutta la popolazione industriale e commerciale della nostra contrada.

Il Consiglio federale, assecondando il desiderio dei rappresentanti più autorevoli dell'industria e del commercio, e facendo diretto ai richiami del giornalismo, anch'esso molto interessato alla riforma, ha adottato il progetto del dipartimento del commercio (direttore Numa Droz) contenente fra le altre le seguenti modificazioni:

1. Di sopprimere la zona locale (5 chilom. all'ingiro per le lettere e pacchi a 5 centesimi).

2. Di estendere la tassa semplice (10 cent.) alle lettere del peso di 250 grammi.

3. Id. agli stampati (25 cent.) per 1000 grammi, invece di 500 grammi a 15 cent., tassa attuale.

4. Di ridurre a 10 cent. invece di 20 la tassa per i campioni.

5. Per le lettere raccomandate la tassa di 20 centesimi è ridotta a 10.

6. La tassa supplementare giornali è ridotta da 2 a 1 centesimo.

7. La tassa perabbonamento ai giornali in posta, ridotta a 10 invece di 20 centesimi.

8. La tassa per i pacchi in messaggeria fino a 5 chilogrammi, nelle proporzioni di 15 centesimi per 50 grammi, di 20 centesimi invece di 40 per la zona locale e di 40 per tutta la Svizzera per i pacchi del peso di 2500 a 5000 grammi.

9. La tassa valori, 5 centesimi fino a 100 grammi, somma per la quale non si pagava prima d'ora.

10. La dichiarazione dei valori sarà, d'ora innanzi, obbligatoria per i pieghi contenenti numerario, biglietti di banca od altri titoli di valore.

11. È circoscritto entro limiti determinati la spedizione in franchigia per l'amministrazione militare, istituti di beneficenza ed altre opere pie.

La tassa pei giornali rimane fissata a 1 centesimo.

La lettera semplice, che si voleva ridurre a 5, resta tassata a 10 centesimi col margine del peso di 250 grammi.

Non è d'uopo di insistere sui vantaggi di queste modificazioni, che senza alterare l'economia generale del servizio postale, agevolano lo scambio con sensibile economia pei mittenti, troppo sovente avendosi a deplorare l'inconveniente di una doppia tassa per lettere o pacchi che oltrepassavano di un gramma il peso regolamentare.

Sarebbe desiderabile, nell'interesse ben inteso delle singole amministrazioni e del pubblico, che queste agevolezze fossero introdotte dagli altri Stati dell'Unione postale per gli scambi internazionali, che si farebbero più frequenti, con vantaggio di tutti e dell'erario pel primo.

LA NEUTRALITÀ DELLA SAVOIA.

L'incidente sorto fra la Svizzera e la Francia, a causa delle manovre eseguite da reparti di truppe francesi nell'Alta Savoia, si può considerare come completamente chiuso.

Dopo lunghe esitazioni il Consiglio federale svizzero spedì, quindici giorni fa, una nota al Governo francese per chiedere delle spiegazioni riguardo alle fortificazioni eseguito sul confine della Savoia.

Questa nota, che aveva un carattere completamente pacifico, venne inviata segretamente a Parigi per non suscitare imbarazzi alla Francia.

Il Governo francese si affrettò di dare le chieste spiegazioni, servendosi anche lei d'un linguaggio completamente pacifico. Queste spiegazioni vennero verbalmente comunicate al Consiglio federale dal ministro Aragò, ministro di Francia a Berna.

LE NUOVE FACILITAZIONI FERROVIARIE AGLI IMPIEGATI GOVERNATIVI.

Dopo tanti anni in cui, con poca giustizia, i funzionari e impiegati provinciali governativi erano esclusi dall'usufruire dei ribassi ferroviari accordati agli impiegati dei dicasteri, parve che il Governo, dando ascolto finalmente ai tanti e giusti reclami, ed eccitato anche dall'opinione pubblica, volesse sul serio fare le cose giustamente, adottando una misura unica e generale per tutti.

Venne infatti questa misura dopo lunghi studi, i quali per cotanto tempo ancora la fecero sospirare, ed in tutti era la convinzione e la speranza che il Governo avrebbe fatto cosa seria e veramente utile; che un vero vantaggio si sarebbe procurato al funzionario ed impiegato.

Non si tenne però conto, nel nutrire tali speranze, della burocrazia che in Italia ha per iscopo di ingarbugliare ciò che vi è di più semplice, di creare imbarazzi ove sarebbe necessario eliminarli, di quella burocrazia la quale agisce sempre con criteri ai piccini e ai gretti da rasentare il ridicolo.

Furono infatti ultimamente pubblicate le norme e le avvertenze per l'applicazione del sospirato ribasso ferroviario, e nel leggerle non si saprebbe davvero quale giudizio fare di tanta grettezza, di tanta illogicità cui sono informate.

A parte invero il molto lavoro che porterà al bigliettaio, la perdita di tempo per tutti, e la grande complicazione ed i molti dubbi e diverse interpretazioni cui daranno luogo, non si hanno che a leggere le disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 4, 5, 10, alinea 2° delle prime avvertenze retrostampate sui fogli di richiesta, e quelle di cui ai numeri 1° e 3° alinea della seconda avvertenze che vi pare leggonsi, per convincersi della verità di quanto venne accennato più sopra.

La concessione che si volle fare agli impiegati si rende illusoria per le disposizioni in specie di cui nell'articolo 3 sunnotato, poichè nove volte su dieci il funzionario, capo di famiglia, muove da solo per recarsi a nuova destinazione e viene in seguito raggiunto dai suoi di casa.

Se tanti abusi non si avessero a lamentare oggi in Italia pei trasporti sulle ferrovie, ove viaggia ormai gratuitamente e con forti ribassi mezzo mondo, taceremmo fors'anche nel vedere tanta lesineria per parte del Governo verso i propri impiegati, ma dopo quanto si è accennato dopo le promesse fatte, sarebbe colpa il tacere, tanto più che tutto questo è conseguenza d'un sistema deleterio per le amministrazioni governative italiane, sistema che deve assolutamente cessare.

Il Governo poteva semplificare e contentare tutti se veramente era sua intenzione di recare un vantaggio ai suoi funzionari.

Un libretto come hanno i militari ed una riduzione anche minore del 40 0[0, ma eguale per qualsiasi distanza e senza la restrizione di due viaggi all'anno, avrebbe raggiunto lo scopo.

È a sperarsi che i giusti reclami dell'opinione pubblica ottengano le necessarie riforme.

— Il principe di Carignano a Firenze. — Col diretto delle 7 pom. di ieri, accompagnato dalla sua Casa militare, partì alla volta di Firenze il principe Eugenio di Savoia Carignano per presenziare l'inaugurazione della nuova facciata di quella cattedrale.

Erano ad attenderlo alla stazione il Duca d'Aosta, il Duca di Genova colle rispettive Case militari, il prefetto, il generale di divisione conte Avogadro di Quaregna, il comm. Crodara-Visconti, direttore della Casa di S. M., ed il comm. Bachelet, capo traffico delle ferrovie Alta Italia.

— Il Congresso Italiano di beneficenza. — Ieri, nelle sale della Direzione delle Opere pie di San Paolo, si sono riuniti i presidenti e gli amministratori delle principali Pie opere del Regno allo scopo di discutere e approvare i temi da proporsi allo studio del Congresso di pubblica beneficenza. Presiedeva il senatore Bonintendi.

Erano presenti, fra gli altri, il conte Mantica, il comm. Bodio di Roma e il comm. Giuseppe Scotti di Milano.

Il senatore Bonintendi annunziò che il Congresso avrà luogo in Torino dalli 9 alli 15 settembre 1884 nella storica sala della Camera subalpina in palazzo Carignano.

Aperta la discussione intorno ai quesiti da proporsi al Congresso, l'assemblea approvò cinque temi i quali saranno sottoposti all'esame del Congresso.

Le deliberazioni del Congresso verranno a loro volta sottoposte al Governo per la compilazione del progetto per la riforma radicale delle Opere pie.

L'ausiliare del Padre Beck. — La *Bisaccia* scrive:

« A causa della grave età che le ha reso pressochè inerte, i Padri della Compagnia di Gesù hanno dato un ausiliare al Padre Beck, loro generale, in persona del Padre Anderledy di Friburgo. Il nuovo ausiliare fu già a Roma assistente per la Germania, che conosce assai bene, essendovi vissuto molti anni. Egli tocca la sessantina; ha bastante coltura e parla sei o sette lingue; dicono sia una buona scelta la sua. Alla morte del Padre Beck sarà lui il preposito generale della Compagnia.

« Il Padre Anderledy, appena dopo la sua elezione che ha nel mese scorso, venne in Roma e fu ricevuto in udienza particolare dal Papa. Qui alloggiò non nella casa della Compagnia al palazzo Vidoni a Sant'Andrea della Valle, ma al Collegio germanico-ungarico, Collegio diretto dal Padre Schroder, della stessa Compagnia. Dopo essersi fermato pochi giorni in Roma, è ripartito per Firenze, sede del generalato.

« È notevole la circostanza che a un belga succeda nel generalato dei Gesuiti uno svizzero tedesco, che conosce la Germania a palmo a palmo, che visse lungamente a Vienna, a Leybach, ed è stato superiore in Prussia. Non supponiamo noi di questa scelta saranno contenti a Berlino, dove certo non ignorano essere il padre Anderledy di carattere fiacco, un mezzo idealogo, che si farà travolgere dalla corrente. Fu già amico dei Curci, e sospettato di aderire alle sue idee: idealismo platonico, essendo della fascenda italiano pressochè digiuno il nuovo generale, che non somiglia nè al padre Rothan, che fu una potenza, nè al padre Becks, uomo pio, ma di scarsa intelligenza e di poca consistenza di carattere. »

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

UNA SECONDA APPENDICE

La continueremo domani col brioso romanzo ***il Peccato di Giovanità****, che raccomandiamo all'attenzione delle nostre amabili lettrici.*

Leggete in quarta pagina l'Appendice
I DUE CUGINI.

Trasformismo e ferrovie

I.

LE CONVENZIONI DEL 1877.

Nella grande e complicata macchina della politica italiana conta certamente per molto il meccanismo della questione ferroviaria. Se essa non si impernia addirittura tutta la politica, è però certo che essa ha una gran parte nel presente deplorato trasformismo. La questione ferroviaria darà luogo, nei primi mesi dell'anno venturo, a vivaci e calorose discussioni. La stampa deve perciò esaminarla in tempo.

Una persona competente ci manda al riguardo una serie di articoli interessanti ed opportuni. Pur non concordando in ogni minimo apprezzamento con chi ci scrive, pubblichiamo volentieri questi articoli, che renderanno più agevole un esame sintetico e preciso della rilevantissima questione.

Dopo lo splendido discorso pronunziato dall'onorevole Baccarini al banchetto di Genova contro il trasformismo dei partiti politici, che minaccia le vere basi dell'ordinamento costituzionale del Paese, i giornali, campioni di questo nuovo *esercito della salvezza*, hanno intrapresa una vera crociata contro l'illustre ex-ministro dei lavori pubblici per addossargli la responsabilità di tutti i gravi difetti che oggidì presenta la gestione della rete ferroviaria dell'Alta Italia.

All'on. Baccarini la colpa della mancanza di sufficiente materiale mobile che oggidì il commercio lamenta pei trasporti su quella rete.

All'on. Baccarini la colpa dei continui ritardi che si verificano nelle corse dei treni sulla stessa rete.

A lui, parimenti, la colpa della inettitudine che si riconobbe nel direttore generale dell'esercizio della rete dell'Alta Italia a coprire sì importante carica, retribuita col cospicuo stipendio di ben 40 mila lire all'anno, e della insufficienza manifestata dal Consiglio di amministrazione a provvedere con larghe vedute e con efficace attività ai bisogni di sì estesa gestione. Quindi, secondo i giornali che sostengono la politica ferroviaria dell'onorevole Depretis, l'onorevole Baccarini è il grande colpevole del caos ferroviario che si lamenta nell'Alta Italia.

E, come se tanta responsabilità addossata all'onorevole Baccarini ancora non bastasse, su di lui si fa calando ricadere la colpa della lentezza con cui si provvede nella costruzione delle nuove ferrovie contemplate nella legge del 29 luglio 1879.

Se si trattasse soltanto della persona dell'on. Baccarini non sarebbe punto necessario che qualcuno prenda le sue difese; imperocchè per ciò che riguarda la questione del materiale mobile egli ha già dimostrato nella recente lettera da lui diretta ai giornali liberali quanto infondate siano le censure mossegli. Ma siccome la crociata bandita contro l'ex-ministro dei lavori pubblici dalla stampa trasformista o depretina è evidentemente diretta contro il partito di Sinistra parlamentare progressista, che abborre gli equivoci, vuole la leale applicazione del suo programma, ed è perciò contrario a risolvere il problema ferroviario colla creazione di qualche enorme monopolio a danno della libertà economica del Paese e dello stesso credito e delle finanze dello Stato;

Siccome cotesta crociata tende evidentemente a far credere al pubblico che il problema ferroviario non si può altrimenti risolvere che colla creazione di un simile monopolio, ed a preparare il terreno per far accettare dal Parlamento, colla connivenza dei partiti, rappresentato dal trasformismo, la soluzione che gli onorevoli Depretis e Genala stanno preparando di questo problema;

Siccome si sa che questa soluzione si appoggia al concorso dei finanzieri della Regia cointeressata dei tabacchi, di bosca memoria, rinforzati da un gruppo di banchieri francesi, aspiranti gli uni e gli altri ad impossessarsi dello svisurato monopolio dell'esercizio delle ferrovie dello Stato ed a piantare così in Italia una nuova lucrosissima vigna per una sessantina d'anni;

Egli è un sacro dovere per la stampa indipendente e patriottica il dare l'allarme sul grave pericolo da cui il Paese è minacciato.

È necessario che il Paese sappia cosa si cela sotto i molteplici appunti che la stampa trasformista e depretina fa all'amministrazione dell'on. Baccarini.

È necessario che il Paese si faccia una idea chiara delle varie questioni che hanno attinenza col problema ferroviario e conosca in qual modo l'on. Depretis intende risolvere questo problema.

È oramai tempo di chiedere all'on. Depretis di mettere lealmente le carte in tavola.

Una nazione di ventinove milioni di abitanti, che sopportò con sublime rassegnazione gravi sacrifizi per migliorare le condizioni delle sue finanze, che ancora oggidì è sottoposta ad un regime tributario onerosissimo, sia per la elevatezza delle tasse, sia per la ingiusta loro distribuzione, non può nè deve essere nè mistificata nè danneggiata nella soluzione di una delle più vitali questioni, che toccano la sua vita economica e politica, per regalare un nuovo enorme monopolio all'avida speculazione, la quale, come la celebre bestia di Dante, dopo il pasto ha più fame di prima!

Il movimento trasformista, appoggiato dall'on. Depretis per avere nel Parlamento una maggioranza che approvi la sua disastrosa politica ferroviaria, si spiega facilmente insieme alla crociata bandita contro l'on. Baccarini quando si consideri che sin dal 1874, la Destra, sotto il Ministero Minghetti-Spaventa, propose di risolvere il problema ferroviario col riscattare la rete delle Ferrovie Meridionali e delle Ferrovie Romane, e col concedere poi la sola stessa Società delle Ferrovie Meridionali non solo l'esercizio delle due reti, ma anche il monopolio della costruzione delle nuove linee che restavano da costruirsi in quelle due zone!

Così si combinava col gravare enormemente il bilancio dello Stato per riscattare la rete delle ferrovie Meridionali onde concederne poscia l'esercizio alla stessa Società, che era già concessionaria di tale esercizio!

Le convenzioni Minghetti-Spaventa del 1874 erano oggetto di due disegni di legge presentati alla Camera dai suddetti due ministri, e furono due volte respinte dalla Commissione parlamentare che riferì su di esse, ai gravi erano gli oneri che con quei patti si sarebbero addossati allo Stato, e si pericoloso apparve il crearo un così enorme monopolio ferroviario nel Paese.

Venuta la Sinistra al potere nel 1876, l'on. Depretis, che fu posto a capo di essa per applicarne lealmente il programma, accolto con solenne manifestazione da tutta la nazione, non seppe fare di meglio, per risolvere il problema ferroviario complicatosi allora col riscatto della rete dell'Alta Italia, che immaginare a sua volta un altro enorme monopolio da regalarsi allo stesso gruppo finanziario (Baldwino, Bastogi e Comp.) col quale gli onorevoli Minghetti e Spaventa avevano trattato nel 1874!

E infatti, le convenzioni Depretis del 1877 riproducevano in sostanza lo stesso concetto del 1874, quello cioè di riscattare la rete delle ferrovie Meridionali e delle ferrovie Romane, per poscia aggiungerle alla rete riscattata dell'Alta Italia, e dividerle in due grandi reti longitudinali, Adriatica e Meridionale, di cui si dava per 60 anni la concessione a due Società in apparenza distinte, ma in realtà composte degli stessi elementi del gruppo Baldwino-Bastogi, rafforzato da un gruppo bancario francese.

Le convenzioni Depretis del 1877 predisponevano anche il terreno per assicurare eziandio allo stesso gruppo finanziario nientemeno che la costruzione di tutte le nuove ferrovie complementari, e ciò ad imitazione delle convenzioni Minghetti-Spaventa del 1874!

Di più, per agevolare alla Società concessionaria di sì smisurato monopolio la formazione del capitale necessario per pagare al Governo il prezzo del materiale mobile e far fronte alle nuove costruzioni, le convenzioni del 1877 riconoscevano alle *obbligazioni* da emettersi dalla Società *tutto le prerogative della rendita consolidata italiana* 5 0/0, per cui il credito della Società era posto al pari di quello dello Stato, e la Società, forte di una così enorme concessione in mano ad abili speculatori, avrebbe sempre potuto imporsi alle Finanze dello Stato ogni qual volta ciò le tornasse conveniente!

Colle convenzioni del 1877 il Ministero delle finanze d'Italia non avrebbe più potuto fare un'operazione finanziaria qualsiasi e di qualche importanza dipendere dal buon volere della Società concessionaria di tutto il monopolio ferroviario del Paese, resa padrona della *Borsa in Italia ed a Parigi pel collocamento* della Rendita italiana!

È nota l'accoglienza fatta dal Paese e dal Parlamento alle convenzioni Depretis del 1877.

Esse non poterono avere l'onore di essere discusse, tanto fu sfavorevole la impressione che fece il progetto di un sì mostruoso monopolio a favore di un solo potente gruppo bancario, nel quale l'elemento estero era predominante e poteva col tempo creare serii imbarazzi al Governo italiano sul terreno politico.

La Destra però, una parte del Centro, si erano mostrati favorevoli a quelle convenzioni, e ciò non deve sorprendere se si ricorda che esse erano calcate sulle basi delle convenzioni Minghetti-Spaventa del 1874.

Ma ciò che deve sorprendere si è che taluni elementi dell'antica Sinistra parlamentare siansi mostrati favorevoli alle convenzioni Depretis del 1877, pella entrando i gravi danni che potrebbero derivare al Paese dalla creazione di un così enorme monopolio, contrario ai principii liberali che la Sinistra ha sempre professati.

Le convenzioni del 1877 furono, adunque, l'origine del trasformismo dei partiti politici nella Camera, immaginato dall'on. Depretis per crearsi nel Parlamento una maggioranza disposta ad approvare l'antiliberale e disastrosa sua politica ferroviaria.

(Continua) C. MARTELLO.

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLE SOCIETÀ DI M. S.

Diamo il testo del progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, che, come si sa, è in esame agli Uffici della Camera:

La Giunta che dovrà riferire su questo progetto di legge è composta degli onorevoli Torrigiani, Trompeo, Morpurgo, Indelli, Arnaboldi, Seismit-Doda, Pavesi, Ercole e Giuriati.

Art. 1. Possono conseguire la personalità giuridica, nei modi stabiliti da questa legge, le Società di mutuo soccorso per gli operai che si propongono esclusivamente tutti od alcuno degli scopi seguenti:

assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia;

venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti.

Art. 2. Le Società di mutuo soccorso potranno inoltre cooperare all'educazione dei soci e delle loro famiglie. Però in questi casi dovrà specificarsi la spesa e il modo di farvi fronte nell'annuo bilancio.

Niuna spesa estranea agli scopi del mutuo soccorso potrà esser fatta con denaro sociale.

Art. 3. La costituzione e lo statuto delle Società debbono essere consegnati in atto notarile, il quale deve indicare:

la sede e gli scopi dell'associazione;

il tempo per il quale deve durare;

le condizioni e le modalità per l'ammissione e l'esclusione dei soci, i loro diritti e doveri;

le norme e le cautele per l'impiego e la conservazione del patrimonio sociale;

le norme per la convocazione dell'assemblea generale dei soci, il numero necessario alla validità delle adunanze ed i modi con cui i soci esercitano il diritto di suffragio;

la formazione degli uffici esecutivi e di un Comitato di sindaci colla indicazione delle loro attribuzioni;

la costituzione della rappresentanza della Società, in giudizio e fuori;

Le particolari cautele con cui possono essere deliberati lo scioglimento, la proroga della Società, e le modificazioni dello statuto, sempreché le medesime non siano contrarie alle disposizioni contenute negli articoli precedenti.

Art. 4. La domanda per la registrazione della Società sarà presentata alla cancelleria del Tribunale civile insieme a copia autentica dell'atto costitutivo e degli statuti.

Il Tribunale, verificato l'adempimento delle condizioni volute dalla legge, ordina la trascrizione e l'affissione degli statuti nei modi e forme stabiliti dall'articolo 91 del Codice di commercio.

Adempiute queste formalità, la Società acquista rispetto ai terzi un ente collettivo distinto dalle persone degli associati.

I cambiamenti dell'atto costitutivo o dello statuto, non avranno effetto finchè non siano compiute le stesse formalità prescritte per la prima costituzione.

Art. 5. Gli amministratori della Società sono mandatari temporanei revocabili, senza obbligo di dar causale, salvo che sia richiesta da speciale disposizione degli statuti.

Essi sono personalmente e solidalmente responsabili:

dell'adempimento dei doveri inerenti al loro mandato;

della verità dei fatti esposti nei resoconti sociali;

della piena osservanza degli statuti sociali.

Tale responsabilità per gli atti ed omissioni degli amministratori, non ricadrà sopra quelle di essi che avesse fatto notare senza ritardo il suo dissenso nel registro delle deliberazioni, dandone notizia immediata per iscritto ai sindaci.

Oltre alla responsabilità civile, gli amministratori, direttori, sindaci e liquidatori della Società di mutuo soccorso, che abbiano scientemente comunicato fatti falsi sulle condizioni della Società, o abbiano scientemente in tutto o in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime nei rendiconti, nelle situazioni patrimoniali od in relazioni rivolte all'assemblea generale od al Tribunale, saranno puniti colle pene indicate dall'articolo 250 del Codice di commercio.

Art. 6. Quando siavi fondato sospetto di grave irregolarità nell'adempimento degli obblighi degli amministratori o dei sindaci delle Società di mutuo soccorso registrate in conformità di questa legge, i soci in numero non minore del ventesimo di quelli inscritti nella Società, possono denunziare i fatti al Tribunale di commercio.

Questo, ove trovi fondata l'istanza, provvederà in conformità del disposto dell'articolo 163 del Codice di commercio.

Sono pure applicabili alle Società di mutuo soccorso le disposizioni dell'articolo 165 del Codice di commercio.

Art. 7. Qualora le Società di mutuo soccorso già registrate, contravvenissero ad alcuna delle disposizioni della presente legge o diltrassero altrimenti i fondi rivolti a determinato scopo, il Tribunale civile ad istanza di alcuno dei soci, del Pubblico Ministero o di terzi, con ordinanza deliberata in Camera di consiglio e notificata alla sede della Società, le invierà ad eseguire entro un breve termine le prescrizioni che il Tribunale crederà convenienti.

Se la Società non si conforma all'ordinanza del Tribunale, questo potrà ordinare la radiazione della Società dal registro delle Società legalmente costituite.

Contro tali provvedimenti è aperto reclamo a norma dell'ordinaria procedura.

Quando il provvedimento che fa cessare la persona giuridica di una Società di mutuo soccorso sia passato in cosa giudicata, la Società si riterrà posta in liquidazione e saranno applicate le conseguenti prescrizioni del Codice di commercio.

Sarà provveduto secondo le prescrizioni della legge sulle Opere pie all'amministrazione di quelle speciali fondazioni che per eredità, donazioni o legati avessero carattere perpetuo.

Le altre attività, ove gli statuti non ne prestabiliscano la erogazione, saranno ripartite fra i soci, avuto equo riguardo così al tempo della iscrizione nella Società ed all'ammontare dei loro contributi, come ai diritti che rimanessero loro assicurati presso la Cassa nazionale delle pensioni per gli operai, ed a tutte quelle altre speciali circostanze di fatto che in ciascun caso potranno verificarsi.

Art. 8. Le Società di mutuo soccorso registrate in conformità alle presente legge godano:

1. L'esenzione dalle tasse di bollo e registro castanti alle Società cooperative dall'articolo 225 del Codice di commercio;

2. La esenzione dalle tasse sulle successioni, e dall'imposta di ricchezza mobile colpiti dall'articolo 8 del testo unico delle leggi disposta sui redditi dei ricchezza mobile 24 agosto 1877, n. 4021;

3. L'esenzione alle Opere pie pel gratuito patrocinio, e per l'esenzione dalle tasse di bollo e registro negli atti della beneficenza gratuita;

4. La esenzione da sequestro e pignoramento dei sussidi dovuti dalla Società ai soci.

Art. 10. Le Società registrate dovranno trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio copia degli statuti, del rendiconto di ciascun anno, non che quelle notizie statistiche che fossero loro richieste.

Art. 11. Le Società di mutuo soccorso già esistenti ancorchè riconosciute come corpi morali, per godere i vantaggi da questa legge accordati, dovranno conformarsi alle prescrizioni di essa, ed ottenere dal Tribunale la registrazione stabilita nell'art. 4.

Art. 12. Presso il Ministero di agricoltura e commercio sarà istituito uno speciale ufficio incaricato di fornire alle Società, che ne facessero richiesta, le notizie e le norme più utili e più atte ad ottenere un sicuro e regolare rapporto fra i contribuenti ed i sussidi sociali.

Saranno bandite concorsi a premi da conferirsi alle Società di mutuo soccorso riconosciute e meglio ordinate, secondo verrà stabilito nel regolamento per l'esecuzione di questa legge.

Corriere Genovese.

Commissione pel molo — La mina di S. Lazzaro — Le convenzioni municipali — I ribaldi nella stampa — Notiziucce.

Genova, dicembre.

(PERALDO) — È arrivata la Commissione incaricata dal ministero dei lavori pubblici di esaminare le doglianze sporte da armatori e capitani sulla impostazione o direzione del molo a levante.

La Commissione è composta dell'ingegnere Dionisio, ispettore superiore, e del capitano di vascello De-Negri.

Da quanto se ne dice, il primo sarebbe favorevole, ed il secondo contrario al progetto governativo. Si attende però la nomina del terzo membro, se pure i due nominati non lo sceglieranno essi stessi. Appena completata la nomina della Commissione, questa, o si crede che ciò avverrà domani, si porterà sul luogo per esaminare i lavori fatti e poi aprirà una specie di inchiesta ascoltando tutte le persone date in lista da progetto, sindaco, Camera di commercio, ecc.

Però i lavori di questo molo sono più avanzati di quello che non si crede generalmente. Più di 40,000 m. c. di pietre vennero gettati in acqua, e dove si ha il gavitello di testata venne formato un specie di scoglio artificiale con grossi massi di pietra.

Si discuta quanto si vuole, ma, come è noto, cosa fatta capo ha. In due mesi si è fatto a questo molo tanto lavoro da stordire. Per far più presto si tolsero tutti i lavoranti al molo occidentale e si applicarono a questo orientale. Che più? Ieri, malgrado l'ordine di sospensione, si fecero cinque o sei metri di rivestimento.

E dire che vi sono ancora a Genova delle brave persone che pensano si possa dare a questo molo una direzione diversa!

* * *

Mentre vi scrivo, la terra mi trema sotto i piedi..... È un terremoto? No; scoppia in questo momento la mina di via Venezia, preparata con 3000 chilogrammi di dinamite. Deve aver fatto un bello sparecio! Domani sentiremo le lagnanze dei *timorosi* o la solita invocazione di provvedimenti che prevengano, impediscano e via dicendo. Vane declamazioni che lasceranno il tempo che trovano, poichè l'impresa del porto deve presto por mano ai lavori per un'altra mina ancor più colossale.

Via Venezia! Che strano aspetto non presenta ora la valle di San Lazzaro, nella quale quella strada si trova!

Prima questa valle, che è fra la villa Rosazza, detta dello Scoglietto, e la collina detta degli Angeli, era resa angusta da varie collinette che sporgevano dal fondo e la ingombravano. L'Impresa del porto acquistò il diritto di distruggere queste colline, che sono tutte d'ottima pietra, per giovarsene per i suoi lavori.

I grandi scavi praticati hanno completamente annullato parecchie di queste colline e la valle finirà con essere molto allargata e presenterà un ampio spazio pianeggiante che potrà essere utilizzato per costruzioni. La mina d'oggi fu praticata in un colle detto la *Pietra del cucco*, che è sormontato da una gran lastra naturale di roccia che sorge verticalmente sulla vetta.

* * *

Domani incomincieranno al Municipio le discussioni per lo noto convenzioni. Non dubito che esse siano approvate a grande maggioranza. Esse furono negli scorsi giorni combattute dal *Movimento* per l'aggravio che può venirne alle finanze civiche, e dalla Associazione del commercio pella distruzione del terrazzo di marmo e per la strada che isolerebbe il portofranco dall'attuale dogana. Esse però furono assai abilmente difese da Girolamo Remorino, uomo di acuto ingegno, il quale in parecchi suoi scritti trovò modo, a proposito delle convenzioni, di parlare di una folla di altri problemi e fatti commerciali o portuari. Nel complesso le convenzioni apportano vantaggi a Genova; spero quindi che il Consiglio le approverà a grande maggioranza.

* * *

L'attenzione di Genova è ora, si può dire, quasi esclusivamente assorbita dal tarpe dramma, che si svolge alle Assise col processo dei sicari della stampa. Oltre a quei mascalzoni che avevano innalzato il ricatto ad un regolare sistema di commercio, senza trovare ostacolo nelle leggi, nei magistrati e nelle autorità di polizia, non vi fanno bella figura quei bravi messeri che andavano a portare gli scritti a questi giornali diffamatori e pagavano assai piccolo somme perchè venissero moralmente assassinati i loro nemici. Tutto questo prova che nelle nostre leggi, spesso fatte con uno spirito affatto astratto e mancante di senno pratico, vi ha un gran vuoto. Prova che il più delle volte il diffamato preferisce pagare il silenzio del ricattista anzichè affrontare le noie di un processo intentato al diffamatore.

A questo avrebbe dovuto por mente il guardasigilli, e non a scopi politici, presentando un progetto di legge sulla stampa. I processi per diffamazioni ed ingiurie fatte per mezzo della stampa, *al dovrebbero* instruire per azione pubblica, per citazione direttissima ed a porte chiuse... forse allora questi laidi e stomachevoli fatti non si verificherebbero più. Ad ogni modo non fa onore a Genova che tanti giornali di carattere diffamatorio abbiano potuto prosperare fra la sua popolazione. Qualcuno si dilettava pure di questi giornali!

* * *

Notiziucce alla rinfusa.

Il prof. Garaventa prosegue a far passeggiare per la città i suoi scolari vagabondi, chiedendo al Municipio un locale per le scuole.

I nuovi barracconi doganali, terminati da molto tempo, non sono, nè si sa perchè, ancora aperti al commercio.

Si attende il ministro Del Santo, che visiterà i principali stabilimenti industriali del Collegio.

Si dice che allo stabilimento Cravero verrà quanto prima affidata la costruzione di una nave da guerra.

Il Debito pubblico ha ordinato la sospensione del pagamento degli interessi semestrali a quegli amministratori delle Opere pie che non fornirono i dati richiesti dalla Commissione d'inchiesta.

Venne accolta con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza la nomina del comm. G. A. Molfino a presidente degli Asili, che già li resse pel passato con tanto amore e intelligenza.

Verrà, per deliberazione della Facoltà di legge, murata nell'atrio dell'Università una lapide alla memoria del prof. Maurizio Bonan.

Ha fatto pessimo senso la notizia della fuga del Cecchini; egli potrà così rimettere un'altra impresa eroica come quella dei Giovi.

A proposito dei Giovi, proseguono nella gran galleria di Ronco le difficoltà provenienti da roccia friabile; fino ad ora non si ebbe autorizzazione per l'apertura di nuovi pozzi.

A Busalla e Ronco era la pubblica sicurezza fu molto migliorata.

Le accuse mosse contro la ditta Piaggio per poco buon trattamento dei passeggieri vennero smentite con documenti ufficiali che provarono il contrario.

Si smentisce la nomina del signor Falcone a direttore delle Scuole, e l'Opera pia Martinez, dell'importo di due milioni di capitale, è in via di costituzione legale.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti. — *A proposito del suicidio Bertone.* — Per una inesplicabile inavvertenza è uscita nel nostro giornale una lettera del nostro corrispondente astigiano che, dissimile dalle altre sue, non era scritta con quel criterio di prudenza e di riservatezza e quel sentimento di responsabilità cui deve sempre inspirarsi chi scrive pel pubblico. Il nostro corrispondente riconosce egli stesso il suo errore colla lettera seguente, che ci facciamo premura di pubblicare:

« *On. sig. Direttore*,

« Mi rincresce che le cose da me riferite intorno al suicidio Bertone nella mia lettera del 22 passato novembre, inserta sulla *Gazzetta* diretta dalla signoria vostra onorevolissima, abbiano potuto destare lagnanze.

« Ella non si meraviglierà, egregio signor Direttore, se trovandomi sotto l'incubo di un luttuoso avvenimento accolsi, forse con troppa facilità, e le voci di parenti del defunto e quelle altre che sogliono correre in siffatte circostanze. Certo io non ebbi altra intenzione che quella di riabilitare, per così dire, la memoria del morto, senza turbare la tranquillità dei vivi. Dichiaro quindi lealmente che io non ho alcun motivo di dubitare della onestà dei vivi che si credettero intaccati dalle mie parole, nè ho altro mezzo alla verità dei fatti riferiti che le asserzioni fattemi da congiunti del defunto. Se errai dunque nel prestare loro fede, è dovere il galantuomo il fare ammenda del fallo involontariamente commesso e volentieri compio questo dovere colle presenti spiegazioni.

« Vino. »

Cirié. — *Necrologio.* — Il nostro paese è sotto l'impressione di un doloroso avvenimento: la morte del sig. **Pellissero Ludovico**, direttore-capo del cotonificio Crapanzano, avvenuta quasi improvvisamente venerdì mattina, alle ore nove.

Ha detto *il nostro paese*, perchè difatti avvenne di rado che la morte di una persona sia così universalmente sentita e deplorata. Prova ne sia la solenne dimostrazione data luri sera all'accompagnamento funebre, cui, oltre all'immenso numero di parenti e di amici, presero parte quasi tutti gli abitanti del paese e tutte le rappresentanze locali. Il cui concorso ha un significato addirittura eloquente quando si pensi che il defunto non rivestiva alcuna pubblica carica che ne rendesse obbligatorio l'intervento.

E non conobbe chi ebbe la fortuna di conoscere quell'ottima persona, se quanti titoli egli avesse alla pubblica e privata benemerenza. Direttore del cotonificio ed avviatissimo stabilimento, egli, più che padrone, fu il padre dei suoi operai, di cui seppe così bene guadagnarsi il rispetto e l'affezione, e verso a lui si deve se in quasi ultimi tempi fu evitato uno sciopero che avrebbe ridotto tante famiglie a portare un così grave contraccolpo all'intero paese. E come fra le occupazioni dell'impiego, così anche nelle molteplici relazioni della vita privata egli seppe imporsi alla stima universale, e colla innata bontà dell'animo e colla gentilezza dei modi rendersi desideratissimo a quanti lo avvicinavano. E bene ebbe, come lui, meritato può dettare tanto sentimento di commiserazione e lasciare dietro di sè cotanta eredità di affetti!...

Valga almeno questa pubblica partecipazione al privato lutto a lenire il dolore della vecchia madre, che sola sopravvive alla numerosa famiglia, e di cui egli teneva più di tutti carissima ed allevava presso di sè quasi come figlio adottivo.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
I DUE CUGINI.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Impressioni germaniche

L'inverno - Il socialismo - Il movimento israelitico - Uno scoppio di dinamite - Neufville, Cirio e Centurione - Rubinstein - Il centenario di Lutero.

Francoforte sul Meno,
27 novembre.

(M. B.) — Siamo in pieno inverno, e da un pezzo, come potete immaginare. Non più una foglia sugli alberi, ma in compenso molti corvi vi hanno messo dimora; col loro canto-fermo, gracchiando a distesa dei soci interminabili.

Le vicine Homburgo e Wiesbaden hanno visto emigrare poco a poco i loro opulenti ospiti; e quelle ampie vie, fiancheggiate da palazzi e sontuosi alberghi, rimbombano ora al passo pesante e alle scarpe ferrate dei cittadini residenti.

Non più feste, non più balli nè illuminazioni nei parchi delle Kurhaus. Il periodo brillante dei ricevimenti, delle parate, delle manovre teatrali (con buon rispetto del primo esercito del mondo), si è chiuso colla solenne inaugurazione del monumento nazionale a Niederwald, che è stato un vero avvenimento storico. Là traggono ancor oggi a continuo i buoni tedeschi in pellegrinaggio, a dispetto del tempo che è tutt'altro che favorevole alla gita sul Reno.

* * *

Intanto segue ingrossando la questione sociale, o socialistica che vogliate chiamarla. La parola d'ordine ai mestatori vien da Berlino, da quella Berlino che dà tanto filo a torcere al signor di Bismarck.

Questi, autoritario per indole, e intollerante di opposizione, deve sentirsi mediocremente lusingato dal contegno sovversivo della capitale. Dopo l'ultimo tentativo di cambiarne l'amministrazione, che diede un risultato affatto opposto alla sua aspettativa, egli ha dovuto persuadersi che quella cittadinanza gli è cordialmente avversa. Le ultime elezioni hanno rinforzato l'elemento radicale. Egli minacciò di capitalizzare Berlino — ma non ne farà niente.

Il *cancelliere di ferro*, se è tenace nei propositi, è energico nell'attuarli; sa cessare all'uopo paziente nell'attendere gli avvenimenti, ed è abilissimo nella preparazione dei mezzi d'azione. Se non potrà prendere la posizione d'assalto, la giuoca.

Chi può dirci, del resto, che egli non tenda un giorno, come lo fece già intravedere, la mano alle classi lavoratrici, ne dirocchi il programma, e, accettando questo di accettabile trovi nelle loro aspirazioni, non riesca per mezzo di abili transazioni a tranquillare quelle masse sobbillate da una mano d'acciaio e bollate arruffa-popoli?

Ciò è tanto più probabile e facile ad avverarsi in quanto che alla fin fine, chi conosce, come è noto, questo agitazioni e cerca gli imbarazzi al Governo, sono in gran parte uomini che, all'occasione, sarebbero volentieri sconfessati: sono ebrei.

* * *

Questa categoria di cittadini è lungi dall'essere, ancora oggi, considerata dappertutto come in Italia, dove siamo *proprio tutti eguali* di diritto come di fatto.

Ho imparato nelle mie osservazioni che la tolleranza vera in materia di razza di credenze, di costumi, la tolleranza non delle leggi, ma quella basata nella coscienza e radicata nelle consuetudini, è rimasta finora una prerogativa della razza latina. Le altre la concepiscono, a stento, in teoria.

Noi abbiamo meno scuole, è vero, e più analfabeti, ma viceversa dalle cattedre delle nostre Università non si professa l'antisemitismo, nè abbiamo giornali che sostengano di tali propagande che a chiamarle barbare si rimane nei termini della cortesia.

Ma da ciò al poter inferirne che l'avversione verso gli Ebrei, e parlo di questi paesi, sia tutta infondata e solamente una odiosa ingiustizia, ci corre tratto. Cerchiamo di spiegarci.

Gli Israeliti, per tanti secoli reietti e perseguitati, hanno vissuto a loro torno in continuo stato di sordo e insuperabile ostilità contro i Cristiani.

Esclusi dall'esercizio d'ogni professione si sono dati al solo traffico che ora loro possibile, il più confacente al loro istinto, quello dei valori; genere di commercio che assai si presta alle transazioni più losche, diciamolo addirittura, all'imbroglio. Giole e usure.

Dalle immonde tane dei ghetti tesoro — l'oro alla mano — ogni maniera di insidie alla buona fede, all'inesperienza, all'ignoranza, al bisogno; accumulando sempre; sempre pazienti, sempre insistenti, umili due alla vigliaccheria, pur di guadagnare.

Tale essendo l'unico campo aperto alle loro attività, non è meraviglia se, così potentemente dotati dell'istinto del lucro, d'una intelligenza non comune e non dalle attitudini morali specialissime, vi si siano con tutte le forze appigliati, come all'unica tavola che poteva salvarli dall'onda furente di fanatismo che minaccia sempre di sommergerli.

Costretti dall'ingiustizia di leggi inumane a vivere ammucchiati e segregati dal consorzio della maggioranza cristiana, si sviluppò in loro potentissimo quello spirito di solidarietà da cui traggono la loro forza.

Di qui il cumulo dei tesori, dall'alto dei quali possono imporre talvolta, non solo ai privati, ma agli Stati medesimi.

I danni gravissimi, profondi, cagionati in molti paesi da tanto assorbimento di capitali ottenuto col favorire perfidamente l'altrui rovina, e poi — siamo pur franchi — anche un po' l'invidia che desta l'abilità superiore di quella gente, tutto ciò alimenta contro di essa l'odio, il disprezzo cordiale, ed arriva ad eccitare nelle classi meno illuminate persino il furore della persecuzione, dell'eccidio.

* * *

In Germania, dove il Governo dispone di mezzi energici per mantenere l'ordine, gli Israeliti vivono relativamente rispettati e protetti dalla legge.

Ma se questa li proclama uguali al resto dei cittadini, ogni consuetudine sociale tende pur sempre a respingerli; o li respinge.

Vi cito un fatto, fra i tanti, che è fra i più eloquenti:

Nessun ebreo può far parte dell'ufficialità dell'esercito.

È prerogativa tradizionale e inviolabile degli ufficiali di rifiutare l'ammissione nel loro grembo di persona non a loro benevisa.

L'ufficiale nuovo promosso, o da promuovere, prima di entrare al corpo destinatogli soggiace ad una vera votazione, il risultato della quale è inappellabile e rigettato dallo stesso imperatore. Non fa bisogno di dire che la circonlocuzione è titolo più che sufficiente per essere respinti dall'unanimità.

Ciò è semplicemente mostruoso. E succede nei popoli che vanno più a scuola, dove gli analfabeti sono rari come da noi i sapienti, il che può forse dimostrare che la civiltà e la maturezza dei costumi non è roba che si impari tutta sui libri.

È facile capire come una classe di cittadini così numerosa e intelligente e potentissima per ricchezza, profitti della sua abilità e di mezzi così efficaci per tentare un cambiamento qualsiasi che la tolga dall'abbiezione. Quindi: milionari banditori di conclusi, predicatori di riforme, radicali, socialisti, agitatori.

* * *

Di Francoforte in particolare e dell'importante movimento israelitico di questa moderna Gerusalemme vi dirò in un'altra lettera, chè per oggi siam stati fin troppo in sinagoga, e mi par tempo d'uscirne.

* * *

Abbiamo avuto anche noi il nostro scoppio di dinamite, che ha scrostato un muro e ferito leggermente un gendarme. Ma le notizie crescono come la velocità nella caduta dei gravi — in ragione del quadrato delle distanze. I giornali d'Italia, per esempio, parlarono d'una formidabile esplosione che distrusse il quartiere di polizia, cagionando molte vittime. Ciò che v'è di vero è questo solo: che da Berlino ci verrà quanto prima regalato il *piccolo stato d'assedio*. È una ottima misura preventiva contro gli irrequieti, che non lasciano di disturbare anche i più pacifici cittadini.

* * *

È stato dal Governo imperiale accordato ieri l'*exequatur* al nuovo vice-console signor Otto de Neufville, cospicuo patrizio e banchiere dei più ragguardevoli di questa città. I De Neufville sono di nobile famiglia protestante qui emigrata di Francia in seguito alla revoca dell'editto di Nantes. La signora del nostro nuovo rappresentante appartiene a una delle più distinte famiglie milanesi: è una Mylius, nipote dell'illustre e compianto Mylius che ha legato il suo nome

DOMANI

incominceranno la pubblicazione del romanzo **Peccato di gioventù** *di Georges Duval.*

venerate a numerose istituzioni di beneficenza o di incoraggiamento alle arti e alle industrie onde è superba la capitale lombarda.

Allo stesso signor de Neufville si deve l'iniziativa di un Consorzio recentemente costituito, di cui fecero parte la casa bancaria De Neufville di Francoforte, la Banca di Milano, la Banca di Sconto e Sete di Torino e la casa F. Gruber di Genova, allo scopo di dare maggior impulso al commercio di esportazione italiana intrapreso dal comm. Citrio, al quale è affidata la direzione tecnica delle operazioni.

Ove l'esito di tale ardito tentativo corrisponda all'aspettazione, questo gruppo bancario si convertirà in società anonima, estendendo la cerchia delle sue speculazioni con sommo vantaggio delle nostre relazioni commerciali coll'estero.

Vennero l'altro giorno rimesse a Roma più di sei mila lire raccolte nella sola Francoforte pei danneggiati d'Ischia, per cura del nostro egregio console generale marchese Centurione.

Fra i più generosi oblatori sono la baronessa di Rothschild, il sig. O. de Neufville, il signor Metzler e il signor Wilhelm Rieger, proprietario della più gran fabbrica di profumerie in Germania.

Si deve sopratutto al prestigio personale del distinto gentiluomo nostro rappresentante e alle numerose sue relazioni nella migliore società se la sottoscrizione potè toccare una cifra così elevata.

Il marchese Centurione fu oggetto di speciali distinzioni durante il soggiorno dell'imperatore a Ombergo e Francoforte; prese parte a tutti i ricevimenti di Corte, dove ebbe occasione di ossequiare S. M. e i suoi augusti ospiti. Vi noto questa circostanza che dimostra sempre più la cordialità di relazioni che esiste fra i nostri rappresentanti e le autorità germaniche, le quali, cominciando dall'imperatore e tutta la famiglia imperiale, non trascurano opportunità di manifestare al nostro paese le loro simpatie.

***

Abbiamo avuto qui per una settimana il celebre Rubinstein: ha dato qualche concerto *strepitoso*; spezzò le corde del pianoforte, riscosse molti applausi, discreti quattrini, e diresse finalmente, al Gran teatro, una sua opera: *I Maccabei*, lavoro profondo, profondissimo, e noioso anche per i Tedeschi, i quali alla seconda rappresentazione lasciarono il teatro vuoto.

***

Il centenario di Lutero, che doveva celebrarsi con grande solennità secondo gli avvisi ufficiali, è passato piuttosto freddino, se si toglie un po' di gazzarra degli studenti che hanno avuto vacanza.

Nè poteva succedere altrimenti. Più che la culla di Goethe, Francoforte è la patria di Rothschild.

Non è la Bibbia che domina, è il Libro-Mastro.

Ve ne racconto una, e poi finisco. Il Duomo di Francoforte, sacro a San Bartolomeo, appartiene alla Comunità cattolica. Avendone un incendio, anni or sono, distrutto il campanile, questo venne ricostruito e rifornito di relativo campano a spese del Municipio, il quale è protestante e si è riservato il diritto di farvi scampanare in certe occasioni.

Voi l'avete già indovinata: ci fu una lite indemoniata fra il reverendo sagrestano del Duomo e il sacrilego municipale che voleva suonare al onore e gloria del grande riformatore. Ma l'eretico non la spuntò, e il campanile rimase chiuso con tanto di chiavistello.

PECCATO DI GIOVENTU'

è il titolo del vivace romanzo di costumi parigini, di cui cominceremo domani, la pubblicazione.

Le note della Questura

COME PUÒ ESSERE ROVINATA LA REPUTAZIONE D'UN CITTADINO.

Pro domo sua.

Così intitola il signor Vincenzo Giacomelli un opuscolo diretto ai suoi concittadini per scolparsi da ignominiose calunnie, lanciate, come al solito, da uomini tristi che gettano la pietra e nascondono la mano.

Finchè si limita a questo, l'opuscolo è *pro domo sua*; ma quando egli racconta che complice di questa calunnia fu la Questura, la quale poi dovette smentirsi, è un vero servizio che egli compie al pubblico, perchè tutti abbiamo il diritto ed il bisogno di sapere in che strano mondo viviamo.

Ecco il fatto. È abbastanza edificante la sola narrazione.

***

Il signor Giacomelli Vincenzo è un pristinaio, con esercizio in Torino, in via Andrea Provana, N. 5.

È persona nota in Torino, specialmente nella classe operaia, perchè si occupò molto di cose pubbliche. Egli conta al suo attivo le seguenti qualità da lui rivestite: Vice-presidente della Società Sotto-ufficiali, presidente del Nuovo Circolo di Porta Nuova e Borgo Nuovo, presidente della Società Garzoni e Principali panettieri, presidente della Società anonima Panetteria sociale, membro della Direzione del Circolo operaio liberale, membro della Direzione della Banca cooperativa operaia, membro della Commissione delle tasse pei prezzi del pane.

Quando il Congresso operaio di Roma nel 1882 deliberò di costituire una Commissione che la rappresentasse presso la Mostra nazionale di Torino, il Giacomelli fu, su proposta di quel Congresso, nominato membro di detta Commissione. La nomina gli fu ufficialmente comunicata al Comitato esecutivo dell'Esposizione. Il Giacomelli prese parte con assiduità ed interesse ad oltre cinquanta adunanze di quella Commissione.

***

Fra i membri della Commissione operaia, di cui è presidente il signor Ruggero Giovanni, si sparsero nello scorso giugno voci poco favorevoli circa la moralità ed onestà del signor Vincenzo Giacomelli.

Chi lanciò quelle voci?

Perchè si aspettò allora a scagliarsi contro un uomo che conosciuto da tanti anni, non era mai stato fatto segno ad appunti disonorevoli?

Chi poteva avere interesse a mettere in giro accuse contro la riputazione del Giacomelli?

È un punto che rimane oscuro, e che il Giacomelli tace con molta generosità. Noi non cercheremo di penetrare il mistero, che non riguarda nè noi nè il pubblico.

Il signor Ruggero Giovanni radunò la Commissione operaia a cui comunicò la seguente lettera del questore di Torino al presidente del Comitato esecutivo:

« Quel Vincenzo Giacomelli di cui la
« S. V. Ill.ma mi ha parlato l'altro giorno,
« è in fama di usuraio e fu già negli
« scorsi anni interessato nella casa di
« tolleranza detta della *Fortuna* tenuta
« da Dossi Luigi nel vicolo S. Leone,
« N. 3. Egli fa il pristinaio ed abita
« precisamente in via Andrea Provana,
« N. 5.

« Data, 15 giugno 1883. »

***

La formale asserzione fu accettata dalla Commissione operaia con molta premura, ed il Giacomelli fu invitato a presentare le sue dimissioni.

Notiamo, fra parentesi, che nessuno degli altri sodalizi a cui è ascritto il Giacomelli fece una cosa simile. In altri luoghi si aveva la fede meno pronta che nella Commissione operaia.

Il Giacomelli rifiutò dimettersi e domandò un giurì. Le sue istanze non furono accolte e le sue proteste non valsero. Anzi, per rincarar la dose, la Commissione operaia fece notificare al comm. Villa, presidente del Comitato esecutivo, quanto segue:

« I membri della Presidenza della
« Commissione operaia *ritengono per vere*
« *le informazioni avute sul conto del*
« *Giacomelli Vincenzo per quanto ri-*
« guarda la casa di tolleranza detta la
« Fortuna, vicolo S. Leone, n. 3.

« Qualora poi il detto Giacomelli Vin-
« cenzo si credesse offeso dalle comuni-
« cazioni fattegli da detta Presidenza,
« ricorra al Tribunale col dar querela. »

***

Il Giacomelli pensò di accettare il consiglio, e dar querela. Ma ne fu dissuaso dall'avv. Pasquali, il quale gli fece osservare che, trattandosi di reato di diffamazione, ogni accusato avrebbe invocata la buona fede negando l'intenzione d'ingiuriare, e che, ove venissero assolti gli accusati, sarebbe pure confermata la colpevolezza del Giacomelli.

Tutti sanno, difatti, che le nostre benedette leggi proteggono più i calunniatori che i calunniati.

Fu, invece, presentato un ricorso al questore, il quale vi rispondeva, *oltre un mese dopo*, con quanto segue:

« *Onorevole sig. avv. Pasquali,*

« In seguito al ricorso presentatomi
« col di lei mezzo dal signor Vincenzo
« Giacomelli, debbo dirle ad onor del vero
« *non sussistere* che il detto signor Gia-
« comelli, come fu detto *per equivoco di*
« *persona*, abbia avuto in passato una
« interessenza qualsiasi nel postribolo
« detto la *Fortuna* nel vicolo San
« Leone, n. 3.

« Colla massima stima

« Roxcoroni, *questore*. »

L'equivoco consisteva in questo, che la Questura aveva scambiato un tal *Giacobino* col *Giacomelli*!

Che cosa dirne di questa Questura che è così ginstamente informata delle cose dei cittadini?

Che cosa dirne d'una Questura che rilascia tali falsi certificati, che possono fare la rovina d'un uomo per tutta la vita?

Di fronte a simili esempi, qual cittadino può essere al sicuro dall'accusa di aver commesso azioni disonoranti?

Basta pensarci per raccapricciare.

***

Ma il peggio si è che la Questura, in quanto pare, non rettificò la gravissima accusa presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione, come sarebbe stato suo stretto dovere.

Avendo il Giacomelli ricorso al Comitato esecutivo, questo fece come Ponzio Pilato: se ne lavò le mani. Declinò ogni ingerenza colla scusa che trattavasi di quistioni personali delicatissime, e che i membri della Commissione operaia erano stati nominati dal Congresso di Roma.

È inutile negarlo: da parte del Comitato esecutivo ci fu del malvolere, o per lo meno della negligenza, suggerita forse dal desiderio di salvare da una falsa posizione la Commissione operaia.

Se qualcheduno ci dirà che siamo troppo severi, risponderemo che noi non siamo padroni delle nostre impressioni. Ci si dimostri il contrario, e ci ricrederemo.

***

Il fatto sta che, non trovando altro modo di riparare al male offeso, il Giacomelli, per consiglio dell'avvocato Pasquali, pensò di promuovere un giurì d'onore.

Questo giurì fu composto di sette persone di nota probità, favorevolmente conosciute e stimate in tutta la città.

Eccone i nomi:

1. Avv. *Luigi Mattirolo*, professore di diritto all'Università di Torino — presidente.

2. *Chiandano Giovanni Battista*, presidente della Società principali panettieri.

3. Cav. *Cornaglia Paolo*, vice-presidente della Società reduci dalle patrie battaglie.

4. Cav. dottore *Coscia Carlo*, maggiore nella riserva.

5. Cav. *Parrocchia Giacinto*, maggiore generale.

6. Cav. dottore *De-Silvestri Antonio*, professore alla R. Scuola veterinaria.

7. Avv. *Rossotti Giuseppe*, consigliere provinciale di Torino — segretario.

Esaminati i documenti del Giacomelli, assunte ampie informazioni, interrogati testimoni, il giurì venne alle seguenti conclusioni:

Deplorò l'imperdonabile leggerezza (la frase è molto mite) del questore nell'accogliere la gravissima accusa di comproprietà in una casa di tolleranza, osservando giustamente che, se l'Autorità, prima di comunicare le sue incaute informazioni, si fosse fatto carico di interrogare il signor Dossi Luigi, ed il proprietario della casa alta nel vicolo San Leone, num. 3, sarebbe risultato, come risultò al giurì, che mai solamente il Giacomelli non ebbe nè ora quella nè altra casa di tolleranza interessi, ma che neppure era conosciuto di persona o di nome dal signor Dossi Luigi, o dal signor Ceresor, proprietario della casa.

Deplorò che il questore non abbia notificata la sua rettifica alla Commissione operaia dalla quale obbrobriosamente il Giacomelli era stato respinto come persona indegna. In quanto poi alle altre vaghe ed indeterminate accuse, il giurì ritenne che fu erroneo l'apprezzamento del questore, essendo risultato che il Giacomelli tanto nelle sue relazioni di famiglia, quanto lo si voglia esaminare nella sua vita da commerciante, o di privato cittadino, egli è persona degna della massima estimazione. Nelle relazioni di famiglia è ottimo figlio, marito e padre. Quale commerciante fu sempre leale, nè mai deviò dalla retta via del dovere. Come cittadino poi, non solo mai ebbe addebiti nè contabilità che lo chiamassero a rispondere all'autorità giudiziaria od amministrativa, ma fra i suoi concittadini ed in ispecie fra la classe lavoratrice alla quale si onora di appartenere.

***

Il giurì terminò il suo verdetto con questo parole:

« Da quanto sopra, il giurì, riconosciute infondate, anzi escluse le cousure ed addebiti fatti al Giacomelli, *dichiara che presso la Questura di Torino succedano equivoci di tal natura da arrecare danno irreparabile all'onore di oneste famiglie*; e più ancora che la stessa Autorità, riconosciuto l'errore o l'equivoco, non abbia con sollecitudine rivolto al Comitato operaio le nuove e più esatte informazioni.

« In conseguenza *fa voti perchè la Commissione operaia voglia con sua deliberazione riabilitare il Giacomelli* nella fama sua per poco offuscata, e confida che *in avvenire più non si avranno a ripetere tali dolorosi equivoci nelle informazioni della Questura, che dovrebbero sempre assumersi con la massima diligenza e precauzione acciò non riescano a menomare la riputazione e l'onore di onesti cittadini.*

***

Questo verdetto non è soltanto pel Giacomelli una riabilitazione. È un vero trionfo che gli hanno procurato i suoi nemici.

Esso ha, a nostro parere, un solo difetto: è troppo indulgente per la facilità con cui la Commissione operaia accolse l'accusa, e per la poca cura che mise il Comitato esecutivo dell'Esposizione a ripararvi ad una evidente ingiustizia.

Ed ora domandiamo:

La Prefettura seguiterà a lasciare che nella nostra Questura accadano fatti di questo genere, e non farà nulla per indennizzare moralmente il Giacomelli dal danno arrecatogli dalla Pubblica Sicurezza?

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione seguiterà anch'esso a questo riguardo a far la parte di Ponzio Pilato?

E specialmente la Commissione operaia non si sente essa in dovere, non soltanto di ricredersi, ma di compensare il Giacomelli del male che le ha fatto?

Stiamo a vedere, perchè appunto dal contegno della Commissione operaia sapremo che cosa pensare del fondo di questa questione.

Intanto diremo lamentosamente, pensando al processo Strigelli, pensando a questo gravissimo incidente: O è del marcio... in Questura!

E questo marcio deve essere esportato se non vogliamo che ci guasti la città!

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 3 dicembre.

★ ***Chi è desso?*** — « Una signorina desiderando entrare in corrispondenza con un signore, risponderebbe alle lettere indirizzate: Diogene, fermo in posta, Milano. » — « Oggi celebreremo a Roma le nozze del conte Odoardo Pighelli e della signorina Fabia Peloritu, figlia del celebre pittore Mario Antonio Peloritu e della principessa Fabia dei Fabi. I nostri auguri di felicità agli sposi novelli. »

Tra questi due punti, di partenza e di arrivo, si svolge il romanzo di A. Valvedra che vide ora la luce coi tipi della ditta Roux e Favale. Al bizzarro titolo ed alla bizzarra premessa corrisponde il racconto, il quale riesce interessante per la varietà dei casi e per l'ambiente misterioso in cui si svolge.

Questo diciamo e non più, per non togliergli il merito della novità, che è tanta parte in simili pubblicazioni. Che se il lettore è avido di conoscere più da vicino l'eroina del romanzo e di sapere proprio per filo e per segno *chi sia dessa*, non ha che a comperare il volume di trecento pagine vendibile al prezzo di lire 2 50 presso Roux e Favale, Galleria Subalpina e Piazza Solferino, e presso tutti i principali librai.

★ ***Almanacco-Esposizione.*** — Una piccola ma elegante pubblicazione ha fatto lo stabilimento litografico L. e P. fratelli Giani, di Torino (via Accademia Albertina, angolo piazza Carlo Emanuele II).

Essa consta di un grazioso almanacco con quattro delle principali vedute dell'Esposizione: *il castello medioevale, l'ingresso alle gallerie di Belle Arti, l'entrata del corso Raffaello* e la *facciata principale dell'Esposizione*; più la planimetria, il programma e l'elenco dei membri del Comitato esecutivo della grande Mostra.

Nella parte esterna dell'Almanacco si ammirano quattro bellissime cromolitografie allegoriche dell'Esposizione.

Chi non vorrà acquistare un così gentile *vade-mecum* pel nuovo anno?

★ **Concerto Marchisio.** — L'ottimo cav. Marchisio può essere più che soddisfatto del suo primo concerto con orchestra dato ieri all'Alfieri. Il pubblico era discretamente numeroso specialmente nelle gallerie, e gli applausi furono calorosi, continui ad ogni pezzo, strepitosi alla *Marcia chinese* ed alla *Tarantella* di Gottschalk, delle quali composizioni si chiese ed ottenne la replica.

Tempo e spazio ci vietano di parlare a lungo di questo interessante concerto; del resto quanto all'abilità eccezionale, alla sorprendente precisione, all'inappuntabile meccanismo, allo zelo artistico del maestro Marchisio, queste mie note sono *lippis et tonsoribus*, ed è ormai inutile ripeterle. Quello che si è constatato con vera soddisfazione si è che la sana scuola del nostro egregio pianista dà buoni, anzi ottimi risultati, e che il Marchisio stesso ha in famiglia due rampolli valenti nei figli Massimo e Luigi, il primo dei quali anzi è già artista fatto e il più dice maestro dell'arte sua.

Quindi noi uniamo il gran nome i nostri applausi a quelli del pubblico.

★ **Teatro Carignano.** — La cronaca di ieri sera è presto fatta. Piena ribboccante, applausi sbalorditoi, entusiasmo illimitato, specialmente alla scena dell'atto terzo nella quale l'Andò fu senza esagerazione un attore impareggiabile.

Quanto alla signora Dose Checchi, al cui nome si deve essenzialmente il fenomeno di queste piene straordinarie e di questo risveglio inaspettato del pubblico pel teatro di prosa, essa continua gloriosamente affermando il suo ecletismo talento artistico in ogni parte con un metodo che si saprà conservare, come oggi si può dire, esente dalle esagerazioni, la assicurerà il primato nella carriera. Ieri sera il lato patetico della *Signora dalle Camelie* fu da lei reso con inesprimibile verità d'accento.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — *La Lucia di Lammermoor*, col tenore Eugenio Mozzi, ha avuto ieri sera migliori accoglienze.

Il Mozzi, ben conosciuto fra noi, ha saputo dare un'interpretazione così efficace alla parte di *Edgardo* da strappare calorosi applausi, specie alla scena della *maledizione* al secondo atto, da lui interpretato da grande attore.

★ **Teatro Gerbino.** — A questo teatro procedono bene le recite della Compagnia Pasta, che si acquista sempre più le simpatie del pubblico.

Questa sera *Fron-Fron*.

La commedia del signor Cognetti Leonardo: *La marchesa Alcardi*, annunciata per domani sera, martedì, non andrà in iscena che giovedì.

Mercoledì beneficiata della gentile e giovane artista signorina Ernestina Polese col seguente programma:

I Napoletani del 70, poema drammatico di Pietro Cossa.

Scellerata! commedia in un atto di G. Rovetta.

★ **Teatro Balbo.** — Stasera avrà luogo la beneficiata di quella distinta attrice-cantante che si chiama Isabella Paoli-Bonazzo.

Si esporrà il *Lorenzo XIV*, che da due sere fa accorrere un pubblico numerosissimo al teatro di via Andrea Doria e procura tanti applausi alla seratante ed ai suoi compagni.

Dopo il primo atto dell'operetta del l'Andrau, la seratante canterà una romanza del maestro Castaldoni, intitolata: *Musica proibita*.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia alemanna d'operette, diretta dal Freund, non andrà *in iscena* che domani e mercoledì.

★ **Illica e Fontana.** — I giornali di Milano annunziano che Illica e Fontana, autori del *Narbonnerie-La Tour*, stanno lavorando ciascuno a un dramma. Quello d'Illica sarà intitolato *Les Pascal*.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 3 dicembre

I LOCALI DELLA SCUOLA DI MEDICINA.

La questione discussa ieri dagli studenti di medicina, nell'Anfiteatro di chimica, è di una gravità evidente e da parecchio riconosciuta. Nessuna agitazione degli studenti fu mai più giusta di questa e più opportuna. I locali della Scuola di medicina della nostra Università, sparsi sulla faccia della terra, sono quelli stessi che servivano una volta, quindici anni or sono, quando gli studenti della Facoltà erano 300 o tutt'al più 400: oggi gli studenti di medicina iscritti sono 716. O che si ha da risolvere tutti i giorni il problema... di far stare il più nel meno? E poi fossero decenti almeno quelle sonole, fossero pulite, come le più elementari leggi dell'igiene comandano, fossero fornite di tutti gli attrezzi, il tutto quanto possono richiedere gli studi sperimentali della scienza moderna! Nulla di tutto ciò. Quelle scuole, a detta di ognuno, professori e studenti, sono sporche e mal tenute così da costituire una perenne minaccia contro la salute di chi le frequenta, e povere e delle più urgenti comodità sprovvedute. Nell'adunanza di ieri lo studente Negro e il prof. Pacchiotti hanno descritto, con qualche particolare, le stupende scuole d'anatomia di Lione e di Berlino. C'è da vergognarsi a sentirvi così addietro in confronto di quelle Università straniere. Nell'Università di Lione 50 studenti hanno a loro disposizione cento tavole anatomiche; i 700 studenti torinesi ne hanno a loro disposizione... venti! Ci pare che basti questo confronto, *ab uno disce omnes*.

***

L'aula era tutta piena di studenti. — Presiedeva il Comitato promotore con a capo lo studente del sesto anno, signor Peroni. — Assistevano, anche a nome degli altri colleghi della Facoltà, i professori Pacchiotti e Bizzozero. — Alle due, il presidente Peroni apre la seduta con una chiara e precisa esposizione dell'oggetto, delle condizioni attuali della scuola di medicina, dei bisogni sentiti per il loro miglioramento, di quanto avvisa il Comitato che si debba fare per ottenere quello riforme e quello migliorie, che sono richieste dai progressi continui della scienza, dalla igiene e dal decoro della nostra Università e della città di Torino.

Vogliamo — disse l'egregio giovane — che siano tutelati i nostri diritti; non domandiamo il superfluo, ma il necessario: intendiamo che almeno alquanto ci si permetta di assistere tutti alle lezioni, cosa per ora assolutamente impossibile per la ristrettezza delle scuole.

E gli applausi scrosciarono fragorosi nell'aula.

La discussione procedette quindi calma, seria, feconda di buone proposte. Fu chi parlò anche di *allinearsi*, di vie extralegali; il prof. Pacchiotti, il quale pronunciò nobili e affettuose parole promettendo tutto l'aiuto suo e assicurando che i migliori intendimenti animano pure il rettore, la Giunta e tutti quanti i suoi colleghi del Consiglio, profetizzò perfino la *fiera Augustae Taurinorum*... ne l'Università pure... Ma speriamo che non si abbia ad andare a questi estremi e che prima che i nostri bravi studenti di medicina procedano a vie coercitive e maligne ed altri atenei, il Municipio e il Governo, seriamente preoccupati della questione e compresi dei diritti comuni, come disse nelle sue parole il prof. Bizzozero, a professori e studenti, provvedano nei modi e nei termini più opportuni.

***

Ma la questione è chiaramente riassunta ed esposta nella lettera ieri approvata dall'adunanza e diretta al rettore dell'Università, Eccola pertanto:

« Ill.mo signor Rettore,

« Gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia, convenuti in assemblea, oggi, nell'Anfiteatro di chimica generale, si permettono di richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma sovra una questione che interessa altamente l'insegnamento impartito in questa Università: riguarda pertanto così gli studenti come l'Università stessa e questa illustre città che ne è sede.

« Da parecchi anni in qua il numero degli studenti dell'Ateneo torinese va sensibilmente crescendo; essi qui convengono anche da lontane provincie, attratti dalla fama dell'Università e dall'ospitalità cortese della cittadinanza.

« Senonchè in rapporto col numero degli studenti non aumentarono le comodità ed i mezzi di studio, i laboratori, ne possono bastare per le dimostrazioni della scuola, riescono però insufficienti a quegli esercizi pratici che presentemente diventano una parte indispensabile dell'insegnamento.

« A ciò poi ora si aggiunge un fatto ancora più grave.

« Il numero degli studenti è di tanto aumentato che molte scuole non bastano ad accoglierli tutti, ed alcune fra esse ne possono contenere poco più della metà. La scuola d'Anatomia, ad esempio, ha almeno 500 studenti iscritti (non conta ancor terminate le iscrizioni, e quindi nè per questa nè per le altre scuole possiamo dare dati definitivi) e non ne contiene che 300 circa; quella di Patologia generale, vecchio corridoio di convento, senz'aria e senza luce, ha circa 204 iscritti ed è capace di 100 circa; quella di Fisiologia conta 300 e più iscritti e non ne contiene che 178; quella di Chimica annovera iscritti finora 437 e ne contiene non più di 300; la quella di Clinica chirurgica ne 200 iscritti neppure 40 riescono a vedere l'ammalato e nella scuola di Sifilopatica non più di 20 sopra 100 iscritti; la scuola di Medicina legale conta 300 iscritti e ne contiene poco più di 100.

« Non parliamo della scuola di Botanica poichè non esiste; il professore è costretto a far lezione ad un palo di chilometri dall'Orto botanico, in una vecchia, tenebrosa ed angusta scuola della Facoltà di legge, con quanto vantaggio dell'insegnamento dimostrativo ognuno può facilmente immaginare. V'ha ancora di più.

« Siamo ancora 716 iscritti nella Facoltà di medicina; tutti siamo tenuti alle esercitazioni anatomiche e chirurgiche sul cadavere, esercitazioni da tutti ammesse di prima necessità per lo studente; eppure 20 tavoli soltanto ci sono accordati per le dissezioni: nemmeno 3 tavoli ogni 100 studenti!

« La S. V. più che ogni altro è in grado di sapere quanto siano fondate queste nostre rimostranze.

« Noi non chiediamo grazie o favori; domandiamo soltanto che ci sia messo di poter udire la voce dei nostri valenti insegnanti; domandiamo di poter apprendere quella disciplina che ci renderanno atti a compiere i nostri doveri di cittadino e a tornar utili alla famiglia e alla patria.

« Desideriamo vivamente, Ill.mo signor Rettore, che si trovi modo di soddisfare a queste giuste domande, poichè davvero ci dorrebbe che il continuare delle infelici condizioni presenti ci costringesse a cercare altrove maggiori comodità di studio e di lavoro.

« Torino, 2 dicembre 1883. »

(Seguono le firme di 700 studenti).

***

L'Assemblea, ad esaurimento dell'ordine del giorno, con voto unanime di fiducia trasformò il Comitato provvisorio in Commissione permanente di vigilanza e votò ringraziamenti al Consiglio accademico, che si è già occupato della questione, e al comm. Ajello, nonchè un saluto al prof. Sperino testè nominato senatore del Regno. Inoltre fu approvato di spedire al ministro della pubblica istruzione questo telegramma:

« Ministro Baccelli,

« Roma.

« Settecento studenti di medicina convocati assemblea invocano V. E. provvedia sollecitamente per urgenti, indispensabili ampliamenti scuole, laboratori universitari.

« *Pel Comitato*
« PERONI. »

Tali le conclusioni dell'assemblea studentesca di ieri, della quale non potremo dir mai tanto bene quanto ne pensiamo e dalla quale siamo usciti con un sentimento di viva ammirazione per codesti nostri studenti, che dimostrano di saper trattare con tanta coscienza e serietà oggetti riguardanti la scienza e il pubblico bene.

Ora poi apprendiamo che ieri stesso l'egregio comm. prof. D'Ovidio, per unanime voto del Consiglio accademico confermato rettore della nostra Università, ha scritto al sindaco come Di Sambuy una lettera che fa un coloro argomento, invocando la più seria attenzione del Municipio.

Abbiamo dato a questa nostra relazione un titolo che dimostrasse l'avvenimento, ma avremmo anche potuto intitolarla: *Una questione urgente*.

***

☆ **Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino.** — Il consigliere d'appello presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico da sostenere nel distretto giurisdizionale di questa Corte d'appello dagli aspiranti alla professione di procuratore, ha fissato per la seconda sessione di quest'anno i giorni 17 e 18 del mese corrente, ore 8 1/2 ant., ed avrà luogo in una delle sale della Corte stessa.

Coloro che hanno i requisiti voluti dalla legge per esservi ammessi possono farne domanda e presentarla prima del giorno 14 stesso mese al segretario del Consiglio cav. Barberis, via S. Tommaso N. 6.

Il presidente del Consiglio
NEGRI.

☆ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società di mutuo soccorso* La Novella. — I consiglieri e le consultrici, sia soddisfatti che nuovi eletti, sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì, 4 dicembre, alle ore 8, per procedere alla elezione del presidente per l'anno 1884. L'importanza di questa riunione, a cui è avvitata la vita morale e materiale della Società, dispensa da ulteriori eccitamenti.

A norma del regolamento, il presidente attualmente in carica non è più rieleggibile.

☆ **Chi ha perduto l'orologio?** — Ieri sera, al teatro Balbo, non quel po' po' di folla, è stato rinvenuto un orologio d'argento. Chi l'avesse perduto, rivolgasi al biglietteria di detto teatro.

☆ **Cadavere.** — Stamane all'alba fu rinvenuto cadavere nel cortile della casa n. 12 di via Stampatori certo N. Giovanni, d'anni 39, da Torino, abitante al quarto piano della stessa casa, di professione verniciatore, con moglie e sei figli. Aveva il cranio spaccato ed era tutto contuso nelle altre parti del corpo.

A tutta prima si credette ad un suicidio, ma dalle investigazioni fatte risultò che il disgraziato, ritiratosi a casa brillo come al solito, giunto che fu al quarto piano perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile rimanendo all'istante cadavere.

Povera famiglia!

☆ **Furore.** — Ieri mattina, verso le ore 11 1/2, si appiccava il fuoco al fienile nella casa di abitazione del signor Candello Giuseppe, posta lungo la strada provinciale di Cuneo (frazione del Lingotto). Accorsero sul luogo due carabinieri reali ed una guardia campestre addetti alla stazione del Lingotto, ed in breve il fuoco venne spento.

☆ **Arrivarvi alle guardie.** — Ieri vennero arrestati e tradotti alla Questura certi F. Filippo, d'anni 15, calzolaio, disoccupato, e G. Roberto, d'anni 17, stampatore, per ingiurie alle guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni.

Il R. Filippo è uno dei sei graziandi dal Tribunale correzionale in libertà provvisoria.

☆ **Una guardia che non era guardia.** — Ieri sera da un bettoliere del dabbenire e da due agenti di P. S. venne arrestato un tal P. Carlo, d'anni 34, nativo da Torino, il quale, qualificandosi per guardia di P. S., s'era dato in una casa fallimentare di via Gallieri facendo quindi la perquisizione a tutti quelli che ivi si trovavano.

☆ **Merce non pagare.** — Un individuo sulla cinquantina, per nome D. Antonio, mendicante, senza fisso domicilio, ieri, essendo sfegnato troppo brillo, s'introdusse nella cantina esercita da certo Pecchio, luori della Barriera di Lanzo vo, dopo avere trecannato una quantità di liquori e bevuto del vino, tentava di svignarsela senza pagare il conto; ma sopraggiunse due guardie campestri reclamandone l'ammontare costringendolo a pagare e ad abbandonare quel luogo.

☆ **In flagrante.** — Una guardia municipale, a richiesta del sig. Massaia Giuseppe, confettiere in via Montebello, N. 9, arrestava ieri certi E. Cesare, d'anni 15, e R. Michele, d'anni 16, entrambi operai, perchè, colla scusa di farsi cambiare un venti soldi d'argento, arraffavano nel negozio del Massaia un paio di dolci.

☆ **Contravvenzioni:** 12 per canti e schiamazzi.

☆ **Arrestati:** 11 per ebbrezza, questua e vagabondaggio.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 3 dicembre 1883. — Consolidato 5 0/0, godimento in corso — Contrattazioni del mattino in rendita 5 0/0 — in L. 91 10 10 in.

Colla rendita del mercoledì in corso
Corso medio 91 80.

Senza rendita
Corso medio d'ufficio 88 03.

Consolidato 3 0/0, godimento 1° luglio — Contrattazioni del mattino in rendita
Colla rendita del mercoledì in corso
Corso medio d'ufficio 54 —

Senza rendita
Corso medio d'ufficio 52 70.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in cont 2170

Az. Banco Sconto e Sete. — Con. d. m. in cont.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in L. 8 in L.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	99 77 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 92 1/2	99 97 1/2	— —	— —
Londra	25 27	25 32	25 30	25 33
Germania	— —	— —	122 1/2	122 3/4

Cronaca Borsa. — 3 dicembre 1883. Gli uffici della Borsa di Parigi furono sabato in gran parte per la Rendita italiana.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

78 50, 77 47, 100 10, 91 20,

Inglese 102 1/16. Suez 2172.

Ultimi corsi del Boulevard:

78 50, 77 42, 100 15, 91 20,

Suez 2150.

Oggi, mentre i fondi francesi, tenendo conto dei riporti di liquidazione, erano tutti in ribasso sul giorno precedente, l'Italiano guadagnava 20 centesimi da 90 05 a 91 20.

La ragione di questo rialzo ci sembra del resto abbastanza chiara. Alla fine del corrente mese vi è la stacco del vaglia, e molti ribassisti che si trovarono allo scoperto, credettero prudente di ricoprirsi nel timore di andar incontro a nuovi aumenti, tanto più che la Italia le finanze sono in uno stato soddisfacente ed il Parlamento finora non fa temere grandi tempeste, e che d'altra parte la Francia prende molta consistenza in seno della mediazione inglese, la quale certo, guidata dal proprio interesse, avrà per iscopo di rimettere le cose all'antico nello stato primiero.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina ha predominato un certo sostegno, che non era propriamente nelle disposizioni del mercato, ma che seguiva piuttosto l'esempio di altre piazze in generale però gli affari furono limitati:

Rendita fine mese 91 17 1/2 a 91 15.
Rendita cont. 90 87 a 90 82.
Banca Nazionale 2180 a 2175
Mobiliare 807 a 805
Banca Torino 675 a 671
Banco Tiberino 360 a 356.
Credito Torinese 564.
Unione Banche 240 1/2 a 239 1/2.
Banco Sconto 337 a 335.
Telefoni 585 a 583.
Meridionali 512 a 510.
Industria e Commercio 216 a 215.
Navigazione 530 a 525.
Obbl. S. Paolo 496 a 494.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNALDO, Redattore capo
FERMINO ESPOSTO, gerente.

CARBONATI sono in vendita di petto, alla 12 alle 2 p. m., via Stura, 29. 3754

Alla gioventù italiana [Vedi la 1ª pagina].

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**, via Santa Teresa, N. 7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

I DUE CUGINI

NOVELLA

di

STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XV.

(Seguito).

Se abbiamo aperta una parentesi a proposito di *Blak*, gli è perchè la sua rapida apparizione e la sua scomparsa non meno rapida dalla scena si collegano con molti altri piccoli fatti delle sue relazioni del suo padrone colla famiglia Bricca, e colla signorina specialmente.

Quando al contino fu permessa, dopo la visita ufficiale, la *flirtation*, quando egli potè venire a fare la sua corte alla signorina non solo il giorno di ricevimento, ma durante la settimana, il sarto del contino non ebbe più pace nè tregua. Bisognava trovare abiti adatti a certe cravatte che Tancredi aveva fatte venire apposta da Parigi — che in fatto di cravatte ed altro ancora detta legge al mondo intiero; forse, mentre noi stiamo scrivendo, anche al Tonkino, dove i naturali del paese e le *Bandiere nere*, a poco a poco, a forza di cannonate, si persuaderanno ad adottare l'*article Paris*, che non trova più abbastanza sbocchi nel vecchio mondo.

La corte di Tancredi alla sua fidanzata aveva per base principale uno sfoggio di cravatte incredibile — una cravatta per giorno, come *fen* Emilio di Girardin aveva trovato *un'idea*...

Al mazzo di fiori d'uso ci pensava ogni giorno la prima fioraia di Torino, la quale aveva ordine di svaligiare le serre perchè i mazzi fossero degni di un conte di San Geranio...

Adesso egli accompagnava la mamma e la figliuola talvolta a spasso, e si arrazzava a fermarle sotto i portici per ricondurle a casa...

Era stato invitato a pranzo — pranzi intimi di famiglia — insomma tutto andava innanzi per la migliore delle vie... che conducono direttamente al Palazzo di Città.

L'espansione lasciava veramente alcunchè a desiderare dal lato della ragazza — effetto di emicrania! — di nervi! — sensava la mammina, la quale prendeva il suo posto nella conversazione quando Nina tutto a un tratto scompariva.

* * *

— Com'è che lei non va a cavallo? — aveva chiesto a bruciapelo Nina al suo adoratore un dopopranzo.

Questi diventò rosso. Infatti gli mancava quest'unica qualità per essere un vero *sportman*.

— Ma... signorina... — rispose, — sono però nella Società delle corse... Ci andavo una volta, ed ho smesso.

— Riprigli allora.

E Tancredi aveva abbassato il capo. La verità vera era che, sbalzato una volta di sella nel maneggio da un pacifico quadrupede, aveva preso l'equitazione in uggia, dopo di averne fatto una malattia, per l'emozione, di una settimana. Bisognò tornare al maneggio — l'amore gli dava coraggio e sarebbe saltato, lì per lì, anche sul cavallo d'Orlando. Il maestro però gli consigliò di moderare gli ardori ed aspettare a far la sua comparsa in pubblico il giorno in cui fosse al sicuro di una catastrofe.

* * *

— Com'è che anche lei non ha un cane? — questa fu l'*idea* di Nina un giorno. — Lo hanno tutti... Un bel canino nero, sa, di quelli colle orecchie tagliate corte, col musino così intelligente come quello del signor Fabiany..

Il giorno dopo il contino era venuto accompagnato da *Blak*

— Ah che cara bestiola! — E la Nina ad accarezzarlo, a rimpinzarlo di dolci. *Blak* avrebbe prosaicamente preferito un osso, ma da cane ben educato non osò esprimere la sua opinione in proposito. Ebbe invece il torto di permettersi, seduta stante, diverse... incongruenze, per le quali la signora Berenice, tenera dei suoi tappeti e dei suoi mobili, senza complimenti lo mandò nell'anticamera.

La Nina, invece di prendere le sue difese, trovò che al postutto i cani erano gran brutte bestie, incomode e poco a modo. Preferiva di molto i gatti. Oh un bel gatto d'Angora col pelo tanto lungo!

Tancredi, un po' mortificato, le fece osservare non essere negli usi di condurre a spasso dei gatti d'Angora. Ciò si usava nell'antico Egitto, ma la moda non essere ancora venuta da Parigi.... colle cravatte.

L'indomani o il posdomani il contino, a scanso di nuove disgrazie, andò senza *Blak*, lasciato al caffè. Il terzo giorno *Blak* era scomparso.

Ed ecco la Nina domandare:

— E il suo *mops*? Se ne è già stancato?

Tancredi ebbe il coraggio di confessare la verità.

Nina scattò indignata.

— Come? E non ne ha fatto ricerche? Ah povero *Blak*, così carino, così intelligente! Pareva che mi volesse bene di già! Ma è un orrore! Non essere neanche andato a riconoscere là dove li ritirano al Municipio per ammazzarli!

Per contentare la Nina non solo il contino andò al Municipio, dove al canile non trovò notizie dello scomparso, ma fece il giro di tutti i mercanti di cani, per vedere se poteva ricomperarlo un'altra volta. Fu inutile. Si rivolse allora alla pubblicità, e comparvero abbondanti manifestini su tutti i pilastri promettenti la *competente mancia*..... Seguivano i relativi connotati.

Il contino portò una copia del manifestino alla Nina come documento, e, non contento, ricorse anche agli annunci dei giornali.

Denari sprecati.

— Ah, una bestia come quella non la troverà mai più! — esclamava la Nina in tono doleate. — Bisognava tenerla più da conto.....

* * *

Questo incidente valga alla lontana a dare un'idea dei rapporti tra la signorina Bricca ed il pretendente alla sua bianca manina.

Egli, docile, si pregava ai capricci di lei, e se l'indice di quella manina gli aveva accennato la luna, imponendogli di mandargliela a cercare per servirsene come lampada da veglia, chissà non avrebbe trovato il modo di andarla a staccare dal firmamento a portargliela!

Per il momento, obbedendo al desiderio della Nina, era ritornato nel maneggio; vi andava al mattino prima dell'asciolvere, vi andava al dopopranzo. Era diventato uno dei più assidui. Il maestro di equitazione, ex-ufficiale di cavalleria, aveva arricciato i baffi brizzo-grigi e corrugata la fronte vedendolo di nuovo.

— Saccorotto! — aveva brontolato fra sè, — ma non hanno inventato i velocipedi per sbarazzarci di questa razza di cavalieri?

Non che il vecchio ufficiale trascurasse di fare ogni sforzo perchè i suoi allievi, anche i meno dotati dalla natura, potessero un bel giorno arrischiarsi fuori delle quattro mura chiuse del maneggio, dove la terra li riceveva mollemente, sul soffice strato apparecchiato appositamente. E nuovi Antei, dopo di averla toccata colle spalle e un po' più in giù la madre antica, ed essersi spolverati, risalivano coraggiosamente in sella per replicare il tonfo — a meno che il cavallo non cambiasse pensiero e con una groppata non se li facesse passare sopra le orecchie, contemplandoli poi a terra con quello sguardo misto di compassione e di malizia che hanno i cavalli dei maneggi.

Il capitano Tromboni non sapeva di versi nè di citazioni, altrimenti gli sarebbe ricorso alla monte il

Che giova nelle lista dar di cozzo?

Adesso però il contino non veniva solo al maneggio; gli era compagno fedele, insoparabile il suo amico Fernando, il quale ci aveva trovato una quantità di buone ragioni.

I cavalli di cui si serviva e prendeva al maneggio andavano sulla nota del contino, aspettando il giorno, che non doveva essere lontano, in cui sarebbero usciti assieme, e Tancredi sul più tranquillo dei *pensionanti* del capitano potrebbe passare sotto le finestre della Nina.

Aspettando quel giorno, i due amici escivano dal maneggio con quell'appetito che mette un esercizio del corpo non mai abbastanza raccomandato. Ben inteso che l'asciolvere lo pagava il contino. Il dì che potè mettersi al trotto senza cader di sella, si bevette una bottiglia di vino del Reno alle frutta.

Questo ripetitore di equitazione costava caruccio; le buone abitudini non vanno smesse, e Fernando non aveva smesso quella di dimenticare il portabiglietti a casa — specialmente quando era vuoto.

Come si poteva rifiutare, tra il *fine champagne* ed il caffè, un biglietto il cui colore variava dal rosso al verde, ad un amico che vi mette sulla via di far concorrenza ai favolosi Centauri? ad un amico che era nel segreto di certe cadute, e che non le accoglieva con una risata, ma anzi aveva cura, dopo ognuno di cotesti avvenimenti, di esclamare:

— Bravo! Non bisogna spaventarsi. È così che tutti hanno imparato a montare a cavallo!

— A un manico di scopa! — brontolava il capitano in un angolo del maneggio.

(Continua).

Municipio di BRUSASCO

Nel giorno 20 corrente, alle ore 10 al mattino, avrà luogo in questa sala comunale un secondo incanto per l'appalto della costruzione di muraglioni sulla destra del Po, sul territorio di Brusasco e Cavagnolo, sul prezzo di ribasso di L. 47,097 22.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio comunale.

Brusasco, 1° dicembre 1883.

3349 Not. SESIA, segr.

Incanto volontario

Il 27 corrente dicembre, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio G. Mijno, piazza Savoia, N. 4, si esporrà la vendita, col mezzo di pubblico incanto, sul prezzo di lire 25,000, una casa e giardino in Torino, via Madama Cristina, N. 135, alle condizioni di cui nel bando 16 corrente.

Torino, 2 dicembre 1883.

3345 GIUSEPPE MIJNO, Not.

Camera mobiliata d'affittare al presente. — Recapito dal portinaio, via Stampatori, N. 12.

D'affittare al presente

ALLOGGIO di sette camere al primo piano, via Belfiore, 17. c 3277

D'affittare al presente

in via S. Teresa, N. 19

LOCALI DIVERSI

visibili

in qualsiasi ora del giorno.

Dirigersi dal portinaio. 1934

Da rimettere per motivi di famiglia, piccolo negozio da chincaglierie e merceria, in via Maurizi, 17. — Rivolgersi lì. c 3229

Da vendere

Grandioso Stabilimento con vasti laboratorii, giardino inglese, frutteto e orto. - Elegante palazzina. — Il tutto a lattissimo per l'impianto di qualsiasi industria.

Rivolgersi al sig. **Haasenstein e Vogler**, Torino. 3230

28 LUGLIO! Romanzo di **T. GUIDI** L. 2. — *In tutti i Libri.* 3317

I soli PRIVILEGIATI

Luni	**BIANCHI**
Marca	**BIANCHI**
Fabbrica	**BIANCHI**
Ditta	**BIANCHI**

Trovansi unicamente depositati al **Caffè Romano, Torino**, e non rimpiazzati alla **Canola Reale**, come crede ancora qualcheduno.

Vigilare perchè qualunque altro avviso 3055

Chi vuol rimettere alloggio di 8 o 9 camere al primo o secondo piano in alto centro, scrivere al **N. 46 o 3317 Haasenstein e Vogler**, Torino.

Occasione favorevole

Corso Vittorio Emanuele, n. 65, da rimettere alloggio di 7 camere al secondo piano nobile e con ridotta da consegnarsi a prezzo convenientissimo. Visibile dalle 2 alle 4 pom. c 3278

REGALI Premiata **S. Bianchi**, stampatore al Caffè Romano; Torino — Articoli per **Regali** di più alta novità. — È giunta la **PIPA Cosmopolita** vero Schermitta, ratissima novità del giorno. — Inviando L. 4 si spedisce *franco*. 3297

Artritidi, Reumi

Pronto sollievo seguito il più severo da rapida guarigione, colla Pozione Antireumatica Vegetale.

Prezzo L. 3 50, per posta franco L. 4. — Deposito esposto nella **Farmacia Belmondo**, sul corso San Maurizio, angolo via Torino, 32, *Torino*. c 3287

Cercasi un **socio** con un capitale di L. 40,000 per un commercio attivo, che possa disporre del suo personale e che sia molto bene ligato nel piccolo e grande commercio.

Offerte al N. 3306, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Pianoforte di buona fabbrica ed in ottimo stato, d'affittare. — Per l'indirizzo rivolgersi al **N. 25, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi un rilevatario, socio o capitalista, per un'industria metallurgica ben avviata. Dirigersi al sig. A. Bossone, via Rossini, 6, Torino. c 3325

ERNIE Cinto speciale Rota. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 3338

AVVISO D'INCANTO di EFFETTI MOBILI

arredanti un alloggio di 10 camere

AL TERZO PIANO, VIA SANTA TERESA, N. 1.

Martedì 4 *corrente e successivi*, ore solite, si procederà alla vendita dei seguenti, cioè: Letti completi, Sofà, Sedie, Seggioloni, Armadi, Cassettoni, Tavole, Scrittoi, Oggetti di guarnizione, Lingerie, ecc., nonchè un Servizio da frutta in ceramica, stile greco antico, il tutto al miglior offerente per contanti.

c 3345 P. BELTRAMI.

Suoli edificatorii *da vendere*, in grandi o piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Si accordano, occorrendo, ai futuri sovvenzioni al costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2778

TORINO

E

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DEL **1884**

***Le Case* ROUX E FAVALE *di* Torino e F^lli TREVES *di* Milano**

hanno ottenuto la concessione del

Giornale Illustrato dell'Esposizione

Esso uscirà col titolo sopradetto (nel formato e caratteri della *Illustrazione Italiana*), ed avrà la collaborazione dei più celebri scrittori, come **DE AMICIS, GIACOSA, GUERRINI, YORIK, LESSONA**, ecc., e artisti della Penisola, **DA' BONO, PAOLOCCI, MATANIA, XIMENES**, ecc

Associazione a 40 numeri L. 10 - Cadun numero Cent. 25.

Richiamiamo l'attenzione degli Industriali sull'importanza che avrà la pubblicità di questo giornale, che sarà tirato a **25,000 copie** nella Galleria stessa dell'Esposizione.

Affrettare le domande di inserzioni per i primi numeri.

PREZZO DELLE INSERZIONI.

Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed inserzioni si ricevono presso ROUX E FAVALE

TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

3215

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Lunedì 10 dicembre 1883, *alle ore 2 pomeridiane*, nel civico Palazzo, si procederà, sul prezzo a corpo di L. 20,000, ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, per la *vendita dello Stabilimento del Molino proprio della Città*, detto del *Villaretto*, con annessi fabbricati e terreno.

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio d'Economia.

Barge — Da affittare o vendere

a 5 minuti dalla stazione ferroviaria Barge-Pinerolo, fabbricato composto di 4 ampie sale dell'area di 660 metri; altre 4 camere attigue, acqua perenne di circa 20 cavalli di forza; già destinato a fabbrica da panno e filatoio. **Casa civile** annessa con giardino e prato di un ettaro. — Dirigersi al proprietario GIULIO BOSSA. c 3270

CHIEDERE ***GRATIS*** NUMERI DI SAGGIO del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**

(U. Hoepli).

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca esclusivamente tutti i *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 320,000 copie in 14 *lingue*.

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc.

La *Grande Edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello

PREZZI D'ABBONAMENTO

FRANCO NEL REGNO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Grande Edizione	16 —	8 —	4 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**

per avere **GRATIS** Numeri di Saggio 2700

LATTERIA DEL PISONE

CON SUCCURSALE E STALLA

via Provvidenza, 42

IL LATTE È GARANTITO PURO — Si porta a domicilio in recipienti analizzati e sigillati. 3231

MOTORE A GAS Otto

da 1½ a 50 cavalli di forza

Forza motrice la più economica e che non richiede alcun'assistenza speciale.

Dal 1877 data dell'invenzione al 31 dicembre 1882 si vendettero in Europa **7150 motori** *di questo sistema, di cui oltre* **300 in Italia**, *per uso industriale e Stabilimenti governativi, come da Catalogo che viene spedito gratis a richiesta.*

Rappresentanti Generali in Italia: A. BRACHI E C.

TORINO — Via S. Massimo, 42 — TORINO. 109

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che occupandoci esclusivamente di **Pubblicità su qualunque Giornale sia d'Italia che dell'Estero**, non c'interessiamo di collocamenti di nessun genere. Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però affatto *estranei alle trattative in merito*, e concediamo il nostro recapito per comodità dei *signori clienti* che non desiderano essere nominati in detti avvisi. Perciò gli interessati devono *scrivere* al *numero, iniziali* o *indirizzo* ivi indicato e non già recarsi al nostro ufficio, **essendo noi nella impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.**

HAASENSTEIN E VOGLER

Agenzia di Pubblicità

TORINO — Via Santa Teresa, 7 — **TORINO.**

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Incanto definitivo

in seguito ad aumento del vigesimo

della cascina LA VANICOLA a Cuselle.

Si rende noto che in seguito all'aumento del vigesimo si procederà il 17 dicembre corrente nell'ufficio del sig. **G. SAXER** a *Torino, via Provvidenza*, N. 17, *piano 3°*, avanti al sig. Notaio Dr. **TERNAVASIO** a nuovo incanto e definitivo deliberamento della cascina suddetta, sul prezzo di L. **24,875.**

Per ragguagli rivolgersi alla **Segreteria comunale di Cuselle** ed a **G. SAXER** suddetto. 3314

Alla Gioventù Italiana

GAZZETTINO ROSA — *Giornale settimanale*

Abbonamento annuo L. 4.

Indirizzare vaglia, scritti, corrispondenze alla Direzione *Gazzettino Rosa*, **TORINO.** c 3346

PRESSO

POZZI e BERNOULLI

7, via Giulio, vicino alla Chiesa della Consolata, *Torino*

Grandi assortimento di tutti gli accessori per industrie, come: **Cinghie** inglesi di qualunque dimensione, incastri, crompoli, agrafes, tubi per livello d'acqua, **valvole** americane, oliatori, olii, panni diversi per macchine, ecc. ecc.

Amianto in corda, piastre, fibre, ecc. 3000

Tosse e raffreddori

Pharmacie Franco-Italienne - Marseille, rue d'Aix, 45

HONORÉ SABIA

LAURÉAT DE L'ÉCOLE DE PHARMACIE

Sciroppo pettorale e Pastiglie pettorali

sono i più gradevoli ed efficaci rimedi per troncare la tosse e le bronchiti. — L. 2 la boccetta e L. 1 20 la scatola.

Candelette nasali Sabia

Fanno scomparire prontamente i raffreddori e la gonfiezza del naso o delle labbra, anche le croste maligne, riproducendovi la pelle. — L. 0 80 la scatola. — *Deposito unico* Farmacia **Madonna degli Angeli**, *dei dott.* **Sarallo**, angolo via Cavour e Carlo Alberto. 3268

Tosse e raffreddori

MAL DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.

Unico deposito alla farmacia **Turinese**, piazza S. Carlo, Torino. 3335

Teatri

Lunedì, 3 dicembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 ½ (Ult. *A*) — *Luigi XI*, dramma.

VITTORIO. Riposo.

GERBINO, o. 8 ½. — *Fron-Fron*, commedia.

BALBO, o. 8 ½ — *Lorenzo XIV*, operetta.

Serata d'onore della signora I. Pacil-Bonazza. La serata, dopo il 2° atto, conterà la romanza: *Mamma perdella*.

S. MARTINIANO, o. 7 ½. — *Il disastro di Casmalticchia* — *Comparse di mio Zio*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RINK *del Valentino*. — Esercizi tutti lo sera con scelta musicale.

Stato Civile

TORINO, 2 DICEMBRE 1883.

NASCITE: 28, cioè maschi, 13 femmine 15.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ambrogio Santino con Pautasso Giuseppina — Bianco Giorgio con Giacchetti Fortunata — Bosco Domenico con Pugliese Adelaide — Gilardo Gio. Battista con Ruggero Giovanna — Lodegiani Cesare con Chiabotti Giuseppa — Pellasero Giuseppe con Gindri Maddalena — Rasetto Felice con Gamba Anna ved. Zoppegno — Venturo Giovanni con Cerutti Maria — Lupo Giovanni Battista con Verbelli Carolina.

MORTI DENUNCIATI. — Bonifanzadri Maria n. Castinelli, d'anni 32, di Viale d'Asti — Compagnone Maria Anna Aymar, id. 77, di Savigliano — Varzano Anna Maria nata Pasquero, id. 35, di Monteu Roero — Garneri Andrea, id. 80, di Cavallermaggiore — Berlellino Maria n. Bittera, id. 37, di Azzano Mella — Ancarani Tommaso, id. 78, l'uomo, pensionante — Bruno Eugenia, id. 79, di Viola d'Elba — Novarese Clotilde, id. 73, di Torino — Cavaliere Oreste, id. 27, di Montalia — Fiorenza Michele, falegname — Manna Domenica n. Gianoglio, id. 35, di Torino — Corti Caterina n. Castagneri, id. 88, di Oleggio — Manassero Giuseppe, id. 42, di Vinovo, pensatore — Becaris Antonio, id. 67, di Mondovì, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui 8 domiciliati in questo Comune e 2 residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 2 novembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

ore 9 m. 739.1 ore 3 p. 739.3 ore 9 p. 740.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+03 +22 +09

Tensione del vapore in millimetri:

6.0 5.2 4.6

Umidità relativa in centesimi:

9.) 93 92

Vento:

ostro S0 deb. S deb.

Stato atmosferico:

o. lata n. lata o. lata

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max —0.2, minima +2.2.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Altezza della neve del 3. —2.1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 4 dicembre 1883.

Passaggio del Sole 7.42 — Meridiano 0.9 — Tramonto 4.36.

Nascere della Luna Merid. 10.51 matt. — 0.1 sera — Tram. 9.10 matt.

Giorno della Luna 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 30 novembre 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico non si è sensibilmente modificato da ieri; basse pressioni restano sempre al nord-ovest ed al sud-ovest del continente, mentre il barometro rimane elevato all'ovest ed all'est, e in tutto il centro d'Europa (770 mill.).

La temperatura si è di nuovo abbassata; una zona di freddo copre l'Austria e la Lorena; la linea isotermica di 10° traversa al largo delle coste francesi.

Italia. — 30 novembre 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie in Sicilia, cospicue altrove, leggere altrove; piogge ieri qua e là al sud del continente; venti forti del 1° quadrante al nord e sud; barometro salito specialmente al sud del continente.

Mare agitatissimo lungo le coste ad occidente.

Stamane cielo coperto e piovoso sulla Sicilia, generalmente sereno altrove; greco forte o fortissimo sulla Sicilia.

Barometro variabile da 775 a 764 mm. dal nord a Malta.

Mare agitatissimo e tempestoso lungo la costa sicula, agitato altrove.

TEMPERATURE ESTREME

osservate in Europa ed Africa il 29 ore.

	Massima	Minima
Imperatrice	+ 2.8	+ 1.0
Stoccolma	+ 0.0	+ 4.0
Christiansands	+ 0.0	+ 4.0
Copenaghen	+10.0	+ 4.0
Vassena	+13.9	+ 7.2
Varsovia	+ 8.0	+ 3.1
Arcangelo	+ 3.5	+ 0.3
Amburgo	+ 7.0	+ 2.0
Cassel	+ 1.5	— 2.0
Breslavia	+ 9.0	+ 2.0
Ginevra	+ 4.1	+ 1.0
Berlinguistedt	+ 4.0	0.0
Vienna	+ 6.5	— 4.0
Berna	+ 4.9	+ 2.0
Parigi	+ 4.3	+ 0.3
Bordeaux	+13.1	+ 0.1
Lione	+ 3.3	+ 0.6
Nizza	+14.8	+ 6.0
Madrid	+12.3	— 0.2
Trieste	+10.0	+ 5.0
Torino	+ 7.0	+ 1.1
Spezzia	+ 6.6	— 0.6
Firenze	+12.0	+ 0.5
Roma	+14.2	+ 3.3
Napoli	+13.0	+ 9.3
Cagliari	+18.5	+ 8.5
Palermo	+17.5	+11.2
Costantinopoli	+13.0	+ 9.0

	Massima	Minima
Algeri	+17.0	+13.0
Tunisi	+16.0	+10.0
Bastia	+20.0	+ 4.9

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

PINEROLO, 1° xbre.

Prodotti	mass.	min.	ott. cadun
Frumento L.	19 15	16 90	422 4 23
Segale »	14 70	13 50	80 3 34
Granoturco »	14 35	11 31	292 3 27
Patate »	1 20	0 75	3115 min.
Castagne »	1 05	1 15	2610 »
Canapa »	7 75	5 75	410 »

FRUMENTI. — Parigi, 1° xbre. — Prezzo per *spedizione* netto contanti di frumento del peso di 77,75 l'ett.:

Mese corrente	L. 24 90
Gennaio	» 25 15
Quattro mesi da aprire	» 25 75

Mercato sostenuto.

NUOVA YORK, 30 9bre. — Farine da doll. 3 80 a 4 per 88 doll.

Frumento, dispon.	doll. ½ 12 1/2 al.
Id. 9bre,	» 1 11 1/2 id.
Id. xbre,	» 1 13 3/4 id.
Id. gennaio,	» 1 15 1/2

Granoturco, 63 1/2 al bushel di 35 litri.

N.B. Il dollaro vale 5,35 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oriuolo solido piemontese. La sterlina vale 5 franchi e 25 centesimi.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 24 9bre al 1° xbre

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Gualal. L.	62	a	63 —
Id. id. 2ª qualità »	60	a	62 —
Raffinato Germania »	72	a	73 —
Raffi. bar. caffeo »	129	a	130 —

Il raffinato è sempre ricercato ed il greggio calmo ed in ribasso.

I cristallini vengono offerti a prezzi convenienti per merce pronta ed a consegnare.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L. 48	a	54 —
Porto-Rico } Maracaybo	» 100	a	105 —
Rio } Aguadilla	» 95	a	100 —
Moka	» 133	a	135 —
Rio lavato	» 78	a	93 —
Id. naturale	» 62	a	70 —

La spirante settimana la più calma delle antecedenti, ma i prezzi sempre più migliorarono consolidandosi all'ribasso. La speculazione fece nuovamente una scita in attesa di riprendere al verificarsi di nuovi aumenti. Il mercato del Rio e del Santos è sempre fermo e prezzi per ora impossibili. Invece i mercati regolatori scropoi segnano un po' di calma, forse per riprendere maggiormente nei giorni venturi.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91 L. 171 — a 172 —

America gr. 93/95 » 178 — a 179 —

Mercato con miglioramento dell'articolo. Non si potrebbe chiare che una maggior fermezza con prezzi stazionari.

Petrolio.

I corsi sui mercati esteri regolatori del nostro continuarono fermi, con pochissime oscillazioni.

Seguiamo l'arrivo di un carico con 27,400 casse e si può dire che non fece impressione sul mercato. Gli affari furono limitati a 10,000 casse circa, tra pronte e per prossima consegna. Dei barili solamente il solito dettaglio settimanale, continuandone la scarsità ed a prezzi sostenutissimi. Chiudiamo fermo come segue:

Petrolio Pensilvania S. W. pronto allo sbarco barili L. 24 a 24 50 per 100 chil. e casse L. 0 80 per cassa, il tutto schiavo dazio.

A consegnare in gennaio-febbraio p. v. in barile L. 23 50 i 100 chil., in casse 0 85 per cassa. Consegna ultimo quadrimestre 1884 in casse L. 7 per cassa, il tutto schiavo di dazio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da L.	22	a	23 —
Newcastle Hasting's Hartley »	25	a	27 —
Cardiff prima qual. »	27	a	28 —
Cok Garesfield »	53	a	54 —
Id. da gas inglese »	40	a	41 —

Mercato calmo e fermo con variazione nei prezzi.

Grande apprensione degli speculatori per la voce corsa di un prossimo sciopero.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro ass. Pra L.	22	a	23 50
Piombo m. Genova »	—	a	— —
Id. id. Pertusola »	23	a	— —
Ghisa Eglinton »	7 75	a	— —

Mercato in calma generale per tutte le qualità

Borse

BORSA DI GENOVA — 1 xbre.

Rend. it. c.	90 65	91 05	fm.
Az. Banco Naz.		2180	—fm.
Az. Cred. Mobil. it.		893	—fm.
Az. Ferr. Merid.		509	50 fm.
Francia	lett. 99 93	—dan.	90 95
Londra	vista 25 17	—dan.	25 19

Stagionatura delle sete.

Torino, 1° dicembre.

	Qualità	Colli	Peso
Condizionate pubblica	Organzine	2	198 66
	Trama	1	103 17
	Greggia	1	69 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	385 78
	Id. del mese	4	
Condiz. estera d. Pisa e Comp.	Organzine	1	76 15
	Trama	»	» »
	Greggia	3	305 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	381 46
	Id. del mese	4	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzine	10	819 »
	Trama	6	353 09
	Greggia	3	348 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1521 30
	Id. del mese	19	

Torino, Tip. Roux e Favale.